

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
AD ESSO CONNESSE**

(n. 6)

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 1995**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **VITTORIO TARDITI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Audizione dei rappresentanti della Nucleco:</b>			
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	115, 118, 120 122, 125, 126, 129, 131, 132	Basile Domenico .....	135, 136
Basile Domenico .....	125, 130, 131	De Angelis Giacomo .....	136
De Angelis Giacomo .....	125	Pedrini Egidio, <i>Presidente della Assorecuperi</i> .....	132 135, 136, 137
Iannuzzo Pasquale, <i>Vicepresidente e amministratore delegato della Nucleco</i> .....	127, 128	Sospiri Nino .....	135
La Volpe Alberto .....	121, 122, 124, 128, 129	<b>Sui lavori della Commissione:</b>	
Mantovani Giovanni, <i>Direttore tecnico della Nucleco</i> .....	131	Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	137
Sospiri Nino .....	122, 123, 127, 131	<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Venditti Paolo, <i>Presidente della Nucleco</i> ....	115 118, 121, 122, 126, 127, 128, 129, 130, 131	Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	115
<b>Audizione dei rappresentanti della Assorecuperi:</b>		<b>ALLEGATO: Elementi informativi di sintesi sulle attività della Nucleco</b> .....	
Scalia Massimo, <i>Presidente</i> .....	132, 135, 137		139

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 15,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione dei rappresentanti della Nucleco.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti della Nucleco. Ringrazio i nostri ospiti, che credo conoscano la natura e i compiti di questa Commissione. La questione dei rifiuti radioattivi è già stata oggetto di precedenti audizioni ed ha un particolare risalto per le notizie in merito ad indagini svolte presso alcune procure della Repubblica del nostro paese.

Do la parola al presidente Venditti per una relazione introduttiva.

**PAOLO VENDITTI, Presidente della Nucleco.** Mi permetto di suggerire, per conseguire l'obiettivo della stringatezza senza perdere nello stesso tempo efficacia, che il mio intervento sia seguito consultando una serie di semplici schede, che sono convinto possano essere utili per una migliore e soprattutto più rapida comprensione.

Sono a conoscenza del fatto che su questo argomento sono già intervenuti il presidente dell'ENEA, con alcuni suoi col-

laboratori, e i rappresentanti dell'ANPA. Quindi, ritengo che gli elementi di carattere generale e strategico siano stati trattati da loro, per cui mi limito ad esporre i compiti istituzionali di una società operativa che agisce in questo campo.

Come potete leggere a pagina 1 delle schede da noi distribuite, si tratta di una società di estrazione pubblica, costituita nel 1980 con quelli che a suo tempo erano i maggiori operatori nel campo dei rifiuti radioattivi, vale a dire l'ente di ricerca ENEA, presente con il 40 per cento, e l'ENI (che ha ceduto la partecipazione ad una sua controllata, la società Ambiente), presente con il 60 per cento. Questa proporzione non è mai cambiata: anche oggi il capitale della Nucleco è composto per il 60 per cento dal gruppo ENI e per il 40 per cento dall'ENEA.

Le aree di attività della società sono state definite dal CIPE. Inizialmente, il campo di attività — lo vediamo nella scheda a pagina 2 — si limitava a due settori: trattamento e condizionamento, diciamo meglio gestione in senso più lato (perché ci sono altre operazioni oltre al trattamento e al condizionamento) dei rifiuti radioattivi a bassa attività e lo smantellamento degli impianti nucleari. Questo dettava la delibera originaria del CIPE che ha costituito la società. Successivamente, sia in relazione ad una maggiore sensibilità sui rifiuti speciali tossici e nocivi sia in relazione anche ad esigenze operative della società, i compiti della Nucleco sono stati estesi e — come vedete nella scheda — nel 1989 il CIPE deliberò che la Nucleco intervenisse anche nella gestione dei rifiuti tossici e nocivi, sia pure con un distinguo, cioè che fossero rifiuti che richiedessero

interventi di particolare contenuto tecnologico.

A pagina 3 potete notare che la società ha un consiglio di amministrazione, che riflette abbastanza la partecipazione azionaria, composto da sette membri, di cui quattro dell'Ambiente e tre dell'ENEA. Il presidente è dell'ENEA e l'amministratore delegato della Ambiente (si tratta dell'ingegner Iannuzzo che è qui con me). Il personale è composto di 55 unità, con una prevalenza di non laureati, proprio perché si tratta di una società operativa (tutto quello che attiene allo sviluppo nel campo dei rifiuti radioattivi è effettuato dall'ENEA). La sede operativa è il centro ENEA della Casaccia; i ricavi ammontano a circa 15 miliardi di lire l'anno.

Mi soffermo sulla scheda di pagina 4, che esemplifica — in modo molto schematico, anche se posso dire che riflette ragionevolmente la realtà — la gestione dei rifiuti radioattivi a media e bassa attività in Italia. La prima striscia in alto indica quali sono i produttori dei rifiuti; sottolineo di bassa e media attività, perché la Nucleco opera in questo campo. In Italia c'è anche l'alta attività, della quale si occupa prevalentemente l'ENEA nei centri di Saluggia e Trisaia, ma qualcosa è anche alla Casaccia.

Chi produce questi rifiuti a bassa e media attività? Innanzitutto l'ENEL e qualche industria che è ancora rimasta nel campo (cito a titolo esemplificativo, ma forse anche esclusivo, la Fabbricazioni Nuclearia, che opera in provincia di Alessandria). In secondo luogo, lo stesso ENEA, con i suoi laboratori dislocati nei tre centri di Casaccia, Saluggia e Trisaia. Infine, gli altri produttori, che non sono affatto trascurabili, perché vi troviamo le industrie farmaceutiche, le unità sanitarie, i laboratori di ricerca che operano tuttora presso qualche università e qualche altro piccolo manipolatore più che produttore, perché anche chi ha installato (non esistono più) un parafulmine radioattivo o installa un rilevatore di fumo, in definitiva, diventa ai nostri fini un produttore di rifiuti radioattivi.

Cosa fa l'ENEL? Non conferisce questi rifiuti alla Nucleco, però fa lavorare questa società, che è dotata di strutture fisse e di strutture mobili. Con queste ultime si reca presso le centrali dell'ENEL e tratta i rifiuti a bassa e media attività, come ha fatto per tutte e tre le centrali di Gari-gliano, Caorso e Trino (non l'ha completamente fatto, perché se ne producono sempre, in quanto nella bassa e media attività rientrano anche Kleenex, sovrascarpe, i normali equipaggiamenti nella gestione di una struttura che ricade nelle previsioni di qualche articolo del decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964). Quindi, la Nucleco opera innanzitutto per l'ENEL e presso talune industrie con questi impianti mobili. La caratteristica degli interventi fatti per queste due entità, ENEL e industrie, è che non determinano afflusso di rifiuti alla Casaccia.

Altro produttore è l'ENEA, che opera in centri diversi: allorché non si tratta della Casaccia, utilizza le strutture mobili della Nucleco. Quindi, la nostra società ha utilizzato le sue strutture mobili sia presso il centro di Saluggia sia presso quello della Trisaia in Basilicata. Peraltro, l'ENEA produce questo genere di rifiuti anche nella Casaccia. Questo è il primo flusso di rifiuti radioattivi — abbastanza cospicuo, anche se più in passato che non attualmente — che giunge alla Casaccia e che la Nucleco gestisce.

Poi ci sono gli altri produttori, i più distribuiti sul territorio, in sostanza una serie di operatori piuttosto piccoli, come gli ospedali, che sono forse i maggiori fornitori. Come operano? Chiamando con gare a licitazione privata tutti coloro che sono in grado di raccogliere i loro rifiuti per destinarli alla strada più opportuna. La Nucleco è invitata alle gare, insieme con altri operatori privati. Consegneremo una relazione più dettagliata che illustra con precisione chi sono gli altri operatori. Nell'ambito di questi ultimi, infatti, bisogna fare una certa distinzione: ci sono operatori che agiscono quasi come la Nucleco, cioè ritirano il rifiuto ed effettuano su di esso qualche manipolazione e ci sono invece operatori, chiamiamoli trasportatori, che

si limitano a ritirare il rifiuto dall'ospedale e a conferirlo alla Nucleco. Chiaramente, ciascuno di questi operatori ha una sua particolare autorizzazione, a seconda della quale ricade sotto una certa normativa di controllo.

Desidero sottolineare fin d'ora questo aspetto: a seconda del regime autorizzativo che ha l'interlocutore del produttore del rifiuto, si applica una normativa diversa. Certe volte il trasportatore ha un'autorizzazione molto semplice, di carattere prefettizio o del medico sanitario. Insomma, ci troviamo davanti ad una normativa piuttosto differenziata.

I produttori privati hanno la possibilità sia di conferire alla Nucleco sia di stoccare e di effettuare altre operazioni, dopo di che attendere il decadimento del rifiuto (nel senso cioè che la sua gestione cessa di essere ricondotta alla legislazione nucleare e passi ad essere definita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915, per essere trattato e quindi smaltito come un tossico-nocivo), oppure inviarlo all'ENEA. Verso la Nucleco si dirige, in sostanza, il flusso proveniente dall'ENEA Casaccia e dagli altri operatori che hanno deciso di conferire ad essa. A quel punto, l'attività della Nucleco si svolge con riferimento ad un doppio regime normativo: da un lato, l'autorizzazione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185, in base al quale la Nucleco deve sottostare ai controlli dell'ANPA e dei vari medici provinciali; dall'altro, la normativa concordata con l'ENEA. Il rifiuto proveniente dagli altri produttori, che fino a quel momento ha attraversato vicissitudini poco codificate (per una ragione sulla quale mi soffermerò in seguito), nel momento in cui arriva alla Nucleco viene di nuovo « battezzato » in termini molto dettagliati, sì da creare le condizioni per soddisfare le richieste provenienti dall'ENEA e dalle autorità di controllo indicate dalla legge.

Con l'ENEA la Nucleco ha stabilito una convenzione, recependo la sollecitazione proveniente da diverse autorità ministeriali che avevano ravvisato un certo disordine nella gestione dei rifiuti radioattivi, in particolare di quelli prodotti dalle strut-

ture sanitarie. Sulla base di tale convenzione l'ENEA, sobbarcandosi un notevole onere, decise di istituire il cosiddetto servizio integrato di gestione dei rifiuti. Anzitutto, procedette ad un inventario del materiale ammucchiato nel paese (scusatemi se utilizzo una terminologia rozza, ma essa riflette la rozzezza della situazione riscontrabile a quell'epoca), con particolare riferimento alla situazione dei rifiuti, alla raccolta di questi ultimi (sulla base di determinate regole di confezionamento che si tentò di far valere presso tutti gli operatori) e, infine, al convogliamento verso il centro della Casaccia di questa notevolissima massa di materiale. L'ENEA, per lo svolgimento di questo tipo di attività, scelse come braccio operativo la società che il CIPE aveva individuato essere l'operatore nel campo della gestione dei rifiuti a media e bassa attività.

A partire dal 1986 si è quindi alimentato un flusso davvero imponente di rifiuti, in particolare proveniente dalle strutture sanitarie, che dallo stato di assoluto disordine in cui versavano hanno preso una strada non dico di assoluto ordine — sarei troppo presuntuoso e megalomane — ma sicuramente controllata in modo molto dettagliato dalle autorità nazionali preposte e dalla stessa ENEA, che aveva dettato le regole in base alle quali doveva essere raccolto, confezionato, trasportato, depositato e gestito il rifiuto.

Da uno dei diagrammi che vi abbiamo fornito si evince l'esistenza di un flusso di rifiuti che dalla Nucleco si indirizza verso il decadimento. È evidente, infatti, che la Nucleco, così come gli altri operatori, acquisisce rifiuti destinati a decadere. Questa frazione di rifiuti, nel momento in cui è decaduta, viene smaltita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 e rappresenta una parte estremamente modesta. I rifiuti smaltibili sono gestiti in massima parte dai privati, così come è giusto che sia: generalmente, si tratta di un lavoro non eccessivamente impegnativo, per il quale viene stipulato un contratto che consente, dopo un certo periodo, di procedere allo smaltimento. In sostanza, tutto ciò che è decadibile in

breve tempo segue preferenzialmente la strada dei privati, mentre tutto ciò che ha più lunga vita è sicuramente concentrato sulla Nucleco, in particolare sul centro della Casaccia, ossia sull'unica struttura di immagazzinamento della quale la Nucleco dispone per la bassa e media attività.

Nei limiti del possibile, la Nucleco effettua un'attività di trattamento e condizionamento. Il trattamento consiste in una riduzione di volume, sostanzialmente in una supercompattazione, la stessa attività che la Nucleco, utilizzando i nuovi mezzi privati, realizza presso le centrali nucleari dell'ENEL. Quanto al condizionamento, dove necessario, si realizza una immobilizzazione, generalmente cementizia, con riguardo sia ai liquidi che ai solidi. Il lavoro di trattamento e di condizionamento si sta sviluppando in questa fase, ma la sua evoluzione richiede del tempo, sia perché le potenzialità sono quelle che sono, sia perché vi sono problemi contrattuali, dal momento che il flusso di rifiuti che l'ENEA invia direttamente richiede, perché sia compattato e condizionato, che l'ENEA stessa paghi il corrispettivo di queste operazioni. Tutti sapete bene che la situazione dell'ENEA negli ultimi tempi non è tale da consentire di sostenere, allo stesso tempo, gli oneri collegati al servizio integrato e gli investimenti conseguenti. In definitiva, vi è una giacenza di rifiuti che debbono ancora essere trattati.

Lo smaltimento di rifiuti di bassa e media attività a più lungo tempo di decadimento richiede un sito *ad hoc*, che fino ad oggi non era stato individuato; ecco perché la Nucleco, in particolare l'area di Casaccia, è diventata un serbatoio al quale affluisce molto materiale e dal quale la parte che fuoriesce in termini di smaltimento è estremamente esigua.

In uno dei diagrammi che vi abbiamo consegnato è contenuta l'indicazione del volume dei rifiuti attualmente presenti. Probabilmente, individuerete qualche differenza rispetto ai dati forniti dall'ANPA; in realtà, vi è un'assoluta coerenza, nel senso che i nostri dati si riferiscono al volume di rifiuti arrivati, mentre l'ANPA potrebbe far riferimento al volume che ri-

sulta successivamente alla fase di supercompattazione. In questo momento vi sono circa 7 mila metri cubi di rifiuti depositati alla Casaccia, su un totale complessivo di 8.150, rispetto al quale è avvenuta una seppur parziale operazione di compattazione. In termini volumetrici, siamo in presenza di un quantitativo cospicuo. Vi abbiamo fornito anche un diagramma, diffuso nel corso di un convegno dell'ANPA svoltosi nel luglio scorso, dal quale si evince il livello di radioattività in becquerel: la Nucleco ha 186 TeraBq che, rapportati ai complessivi 9.900, rappresentano circa il 2 per cento. In sostanza, presso la Nucleco-Casaccia, sotto il profilo della distribuzione della radioattività nelle varie località di immagazzinamento, si riscontra un dato pari al 2 per cento di quello totale. Non vorrei certo sminuire il problema...

PRESIDENTE. Mi scusi, ma se non ho capito male lei sta facendo riferimento a dati complessivi riguardanti tutti i rifiuti radioattivi.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì, presidente. Come risulta dalle tabelle, la punta più alta corrisponde ai rifiuti liquidi di Saluggia, che sono ad alta attività. L'alta attività è individuabile, oltre che a Saluggia, anche a Trisaia; altrove si riscontra invece soltanto bassa attività.

Stavo dicendo che, nonostante la bassa percentuale alla quale ho fatto prima riferimento in ordine alla Nucleco-Casaccia, non è mia intenzione sostenere che i problemi siano tutti individuabili nelle altre aree. È evidente, infatti, che il problema di un rifiuto liquido ad alta attività presenta profili di delicatezza superiori rispetto a quello che potrebbe porsi con riguardo ad un rifiuto solido a bassa attività. Tuttavia, vorrei farvi osservare che presso il centro della Casaccia affluisce materiale ormai da dieci anni e che sono stati stipulati contratti in base ai quali si prevede che ne arrivi ancora. Non passa giorno, inoltre, che una USL, un laboratorio od un produttore qualsiasi non indicano gare per il ritiro dei rifiuti. Stiamo arrivando — ed in questo

senso richiamo l'attenzione della Commissione — ad un livello di saturazione, in corrispondenza del quale saremo costretti (la prospettiva è dell'ordine di pochi mesi) a constatare, rispetto al continuo afflusso di materiale ed all'esaurimento degli spazi, l'assoluta necessità di investimenti o di altre soluzioni per riuscire a soddisfare le numerosissime richieste che riguardano i rifiuti radioattivi a bassa attività, che tuttavia contengono isotopi fastidiosi (americio, iodio 121). Come diceva un vecchio ministro dell'industria, quando vengono liberate sostanze pericolose, che si tratti di una goccia oppure di un ettolitro è la stessa cosa. Ci troviamo, dunque, di fronte ad una situazione estremamente delicata. La Casaccia si appresta alla saturazione e la Nucleco sarà costretta a dire ai produttori che non è più in grado di accogliere ulteriori rifiuti.

Passando alla pagina 7 del prospetto informativo, in cui vengono sintetizzate le attività di smantellamento di impianti nucleari poste in essere dalla Nucleco sulla base di uno dei suoi mandati istituzionali, si può constatare che già da molti anni si è intervenuto sostanzialmente su strutture di ricerca che hanno prodotto flussi di rifiuti giunti quasi tutti alla Casaccia, salvo quelli di Saluggia. Peraltro, non compare ancora l'ENEL, che non ha fatto nulla né penso faccia qualcosa: è evidente che, nel momento in cui si dovesse affrontare il problema dello smantellamento degli impianti nucleari, si porrebbe in misura ancora maggiore la questione dell'individuazione di un sito di smaltimento, in quanto non ritengo che un ente come l'ENEL intenda smantellare un impianto per poi lasciare *in loco* un prodotto che ha quasi lo stesso volume.

Ricordo che nel 1989 il CIPE ha ampliato il campo di intervento della Nucleco includendovi i rifiuti tossici e nocivi, sottolineando in particolare l'opportunità di dedicarsi a quelli di maggiore complessità tecnologica. La Nucleco ha operato e sta operando, direi in modo crescente, in due settori: il primo è quello degli olii dei trasformatori, ovvero il PCB (policlorobifenile), che per legge devono essere tutti so-

stituiti; grazie all'intervento di aziende controllate dall'ENI, che dispongono di forni di smaltimento di questi olii, nonché attraverso accordi con operatori stranieri, si riesce a stare sul mercato in modo abbastanza significativo.

Negli ultimi tempi si è presentata l'emergenza relativa all'amianto ed in tale contesto è stato agevole per la Nucleco, avvalendosi di *know how* sviluppati nel nucleare, acquisire contratti significativi più sul piano dell'immagine che su quello dell'entità economica; infatti, il problema più grave, la cui soluzione è ancora allo stato embrionale, riguarda le carrozze ferroviarie o i grandi generatori di vapore dell'ENEL. Peraltro, la Nucleco opera nella fase, per così dire, di ingegneria generale, nell'impostazione di un lavoro di scoibentazione e di manipolazione dell'amianto che, essendo tossico come il plutonio, richiede l'adozione di precauzioni analoghe a quelle rese necessarie da quest'ultimo materiale. Abbiamo inoltre messo a punto particolari processi di mobilitazione delle fibre d'amianto, che consentono di avvalersi di scariche più economiche rispetto a quelle di tipo C, che del resto sono in numero piuttosto limitato nel nostro paese.

Desidero infine richiamare la vostra attenzione sull'andamento dei ricavi della Nucleco: nel prospetto informativo vengono indicate le commesse dall'ENEA e quelle provenienti da terzi. Si può constatare che le prime sono in calo negli ultimi tempi, in relazione ad un'obiettivo minore esigenza, da parte dell'ENEA, di conferire rifiuti alla Nucleco. Del resto, l'ENEA stesso non può conferire attività diversificate rispetto al trattamento dei rifiuti radioattivi. Le commesse da terzi sono invece in aumento, ma la parte relativa ai rifiuti radioattivi è abbastanza stabile.

Ci troviamo comunque — lo ripeto — in una situazione di grave imbarazzo: potremmo condurre un'azione molto più intensa, non certo per monopolizzare il mercato, perché non è questa la nostra intenzione, in quanto abbiamo convissuto finora con i privati e non abbiamo alcuna intenzione di farli uscire dal settore; il

problema è che quanto più materiale ritiriammo, tanto più assume rilievo il problema dell'immagazzinamento presso la Casaccia. In assenza di interventi particolari, ci troveremo, di qui a poco tempo, nella necessità di limitare ancora di più questa attività nel settore dei rifiuti radioattivi.

In conclusione, sono consapevole che è in discussione la legge finanziaria, nell'ambito della quale è difficilissimo pensare di ottenere fondi; peraltro sono al corrente che nella stessa legge finanziaria è stata prevista — però in tabella A — una certa quota di finanziamenti destinati al nucleare. Mi permetto allora di richiamare la vostra attenzione (non perché ricopro *pro tempore* la carica di presidente della Nucleco, anche se faccio parte dell'ENEA) sulla delicatezza del problema dei rifiuti: la questione non riguarda, infatti, il procedimento di fissione, che non si sa quando potrà servire, né qualche strano progetto nel campo della fusione, ma un problema reale che è sul tappeto, del quale potete acquisire consapevolezza visitando i centri dell'ENEA in generale ed in particolare quello della Nucleco. Questo problema, se non sarà affrontato e risolto, rischia di bloccare il ritiro (questo posso garantirvelo, visto che io stesso non mi sento più di far arrivare materiale immagazzinato in modo talvolta improprio, perché non c'è più spazio) e nello stesso tempo di causare il protrarsi di una situazione, se non di pericolosità (abbiamo constatato che non vi è un pericolo), almeno di cattiva gestione (nel paese in generale, non presso la Nucleco).

Ricordo infine, non perché pensi all'istituzione di un'agenzia, ma a titolo puramente esemplificativo, che in molti paesi sono state create agenzie governative, le quali non monopolizzano il mercato dei rifiuti; a volte operano autonomamente, effettuando la raccolta, il trasporto, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, mentre altre volte si affiancano ai privati, soprattutto nella raccolta. La fase dello smaltimento compete sempre all'agenzia, per cui tale problema è stato affrontato ovunque affidando ad agenzie governative

la responsabilità di individuare il sito e di gestirlo una volta creato il deposito.

**PRESIDENTE.** Desidero porre ai nostri ospiti alcune domande e credo che lo stesso faranno anche i colleghi.

Partendo dall'ultima osservazione svolta dal presidente della Nucleco, vorrei chiedergli se, nell'ipotesi in cui anche in Italia fosse approvata una legge volta ad introdurre una sorta di gestore unico nazionale per i rifiuti radioattivi, operando eventualmente una distinzione a seconda del tipo di radioattività dei rifiuti stessi, la Nucleco si consideri come possibile struttura portante di questa agenzia o gestore unico nazionale.

Passando a una domanda che precede logicamente quella che ho appena posto, vorrei chiedere ai nostri ospiti di chiarire alla Commissione quali siano i parametri assunti, ai sensi della normativa italiana, nella classificazione della bassa e media attività.

Un'altra domanda che intendo porre è collegata al contenuto della pagina 8 del prospetto informativo: mi riferisco all'attività della Nucleco nello smaltimento dei trasformatori ed in particolare al problema del PCB; vorrei sapere se i contratti che compaiono nel prospetto (con l'ENEL, la Telecom, la AST e l'AGIP) rappresentano la totalità del PCB presente nel nostro territorio e se risulti che in questa attività di smaltimento si siano verificati incidenti presso i vostri contraenti, con contaminazione all'esterno di materiale tossico e pericoloso quale il PCB.

Vorrei porre un'ultima domanda relativa ad una vicenda pregressa, che quindi non credo riguardi direttamente l'attuale gruppo dirigente della Nucleco: mi riferisco al periodo 1986-1992, in cui l'ENEA, senza ricorrere a gare d'appalto, ha affidato alla società Nucleco la gestione di rifiuti speciali e speciali tossico-nocivi prodotti alla Casaccia (credo che ciò rientrasse in patti parasociali). La Nucleco, a sua volta, appaltò questo servizio alla società SIR e risulta che in un momento successivo fu proprio il consiglio di amministrazione ad istituire una commissione in-

terna, presieduta dal direttore generale dell'ENEA, con il compito di fare luce su aspetti tecnico-amministrativi della gestione della Nucleco in materia di rifiuti speciali e speciali tossico-nocivi. Questa commissione, che fu presieduta dal direttore generale, dottor Pistella, evidenziò irregolarità di vario genere, in particolare di carattere amministrativo, compiute dalla SIR nei confronti della Nucleco e da quest'ultima nei confronti dell'ENEA.

Chiediamo quindi, da un lato, l'acquisizione del documento che credo sia noto come relazione Simonetta e, dall'altro, vorremmo sapere se su tale vicenda siano stati compiuti accertamenti e adottati provvedimenti da parte della Nucleco.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. In risposta alla domanda se la Nucleco ritenga di potersi configurare come agenzia, devo rilevare che da circa 14 anni la stessa Nucleco opera nell'intera catena della gestione dei rifiuti: è infatti uno dei raccoglitori, che tratta e immagazzina la parte più cospicua degli stessi rifiuti.

Ricordo altresì che le varie delibere del CIPE sono nate constatando la necessità di un gestore unico e che lo stesso CIPE aveva rilevato l'opportunità che l'ENEA (all'epoca CNEN) e l'ENI creassero una società per la gestione. Anche se non vi è un raccordo esatto tra le due questioni, è abbastanza evidente che si individuava nella Nucleco il gestore. Occorre allora considerare i due aspetti rappresentati, da un lato, dagli eventi sul campo, che hanno visto la Nucleco operare sempre in un simile contesto e, dall'altro, le indicazioni di tipo governativo, aspetti che sono, una volta tanto, estremamente coerenti: nel caso in cui fosse creata anche la parte relativa allo smaltimento, chi meglio di un soggetto che ha sempre operato e sta operando tuttora potrebbe curare anche quell'ultimo settore, coprendo così l'intero ciclo? Pensiamo che si tratti di una sorta di grande rettangolo, che va dalla raccolta allo smaltimento; quest'ultima fase dovrà essere sicuramente attribuita all'organismo da istituire, mentre nella parte alta del rettan-

golo possono operare anche altri, sulla base di specifiche e a seguito di controlli. Quindi, nella parte iniziale si può ipotizzare, a mio avviso, la presenza di diversi operatori, purché rigorosamente controllati dall'agenzia — possiamo definirla così — che andrebbe istituita, così come avviene non in Francia ma in Belgio. Nella parte bassa del rettangolo deve operare assolutamente questa agenzia.

Occorre altresì uniformare le regole di raccolta ed in tal senso non può che procedere un'agenzia. Ricordo che una delle polemiche sorte in passato era basata sul fatto che l'ENEA continua, al pari della Nucleco, ad accettare che i produttori consegnino in volume anziché in peso; si tratta certamente di una stortura, per cui è necessario che qualcuno possa imporre regole precise e uniformi valide per tutti.

In risposta ad un'altra domanda del presidente, ricordo che la guida tecnica 26 della DISP definisce le attività basse, medie ed alte, facendo ricorso sostanzialmente alle cosiddette categorie (la prima, la seconda e la terza): la prima categoria è quella con tempi di decadenza dell'ordine della decina di anni, la seconda è contraddistinta da tempi di decadenza dell'ordine di centinaia di anni, mentre la terza implica una decadenza nell'ordine delle centinaia di migliaia di anni.

Sarebbe inoltre veramente auspicabile che la Nucleco potesse operare su una porzione rappresentativa, se non sulla totalità, del PCB, ma abbiamo incontrato notevoli resistenze nell'entrare in mercati come quelli offerti in particolare dall'ENEL e soprattutto nel sud; ci siamo trovati — lo ripeto — di fronte ad un'assoluta resistenza, nonostante avessimo fornito garanzie di prestazioni sia tecniche sia economiche assolutamente irreprensibili.

ALBERTO LA VOLPE. Resistenze da parte di chi?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Da sistemi un po'... dalle burocrazie, insomma: gare ripetute 6-7 volte e sospese, finché a volte non arrivavamo tardi con la busta o ci mancava il documento...

insomma, ho notato una resistenza notevolissima: chiamiamola viscosità.

Mi dice l'ingegner Iannuzzo che la quota è del 20-30 per cento.

NINO SOSPIRI. Forse è soprattutto il sud a preoccupare il collega La Volpe.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sicuramente la vischiosità l'abbiamo trovata al sud.

ALBERTO LA VOLPE. Da parte di chi?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Ma non erano cose strane: l'ENEL...

PRESIDENTE. Mi permetto di integrare la domanda, che credo attenga ad eventuali resistenze da parte di enti pubblici o, se si accenna al sud, a quelle che possono avere un'origine illegale, cioè dovute a pressioni delle organizzazioni criminali. Se si tratta soltanto di resistenze burocratiche di enti, vorremmo sapere da parte di quali enti, ma vorremmo anche sapere se abbiate il sospetto che le resistenze siano in qualche modo dovute a pressioni illecite.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. L'altra domanda riguarda...

PRESIDENTE. Scusi, ma vorremmo una risposta.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Pensavo che fosse stata implicitamente data una risposta.

PRESIDENTE. No, la risposta la vorremmo da voi.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Il nostro interlocutore è chi fa la richiesta d'offerta. Cito un nome, quello dell'ENEL, anche se non è solo l'ENEL. Un certo ufficio di un certo dipartimento dell'ENEL lancia una richiesta di offerta, ma la nostra offerta non arriva mai in porto, anche se noi sapevamo che era competitiva.

ALBERTO LA VOLPE. Competitiva con chi?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Con quelle di altri offerenti.

ALBERTO LA VOLPE. Chi sono gli altri offerenti?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Non so in questi casi se la Decoman avesse offerto direttamente per conto suo. La Decoman, la Elman sono ditte con cui noi abbiamo rapporti. Con la Decoman abbiamo un rapporto pluriennale che procede ottimamente: a volte ci presentiamo assieme a fare delle offerte, e tutto va bene. Ma in certe aree... Non è che dipenda dal concorrente — ci addentriamo in un settore minato —, ma dipende dal tipo di rapporto (*Commenti del deputato Giacomo De Angelis*)... Abbiamo avuto la sensazione di essere esclusi ingiustamente da queste cose. Che sia colpa dell'amministrazione che richiedeva l'offerta... La mia opinione è che è più frequente questo caso che non quello in cui la colpa era di chi offriva o di entrambi. Sapete bene che in questi casi vi è un certo numero di « permutazioni » possibili: si può pensare che vi sia una resistenza da parte dell'ufficio amministrativo ad accettare l'offerta di qualcuno perché preferisce accettare quella di un altro, ma anche che vi sia un'attenzione particolare di chi offre allo scopo di essere prescelto; si può anche pensare che accadano entrambe le cose. Quale sia il caso che si verifica non posso saperlo: conosco però il risultato negativo, e cioè che siamo stati sempre tenuti fuori, abbastanza fuori.

Passiamo ai rifiuti tossici e nocivi. Come ho detto poc'anzi, la Nucleco si interessa di rifiuti tossici e nocivi con un certo contenuto tecnologico. Non ha mai operato sul mercato esterno di tali rifiuti, se non nel caso dell'olio dei trasformatori e dell'amianto, che hanno le caratteristiche che dicevo prima.

Un particolare tipo di rifiuto tossico e nocivo è quello che proviene dai laboratori dell'ENEA: derivando da attività alle soglie

del radioattivo — anche se non lo sono, perché riguardano ricerche di altro tipo — richiedevano una gestione che si è ritenuto potesse rientrare nelle competenze della Nucleco. Un contratto durato un paio d'anni — chiedo aiuto all'ingegner Mantovani, che all'epoca era presente, mentre io non ero ancora in carica — ha avuto... diciamo che io non lo avrei mai concluso quel contratto, perché il compito della Nucleco, in definitiva, consisteva nel ritirare i rifiuti tossici e nocivi presso i laboratori e nel fare una verifica ed anche una caratterizzazione dei rifiuti (e qui c'è il valore aggiunto); la parte più rilevante veniva affidata ai trasportatori, cioè alla SIR, che li portava allo smaltimento.

Il contenzioso ha riguardato proprio il trasporto. Si è visto infatti che ciò che poteva costare poco è costato molto, perché il veicolo che veniva alla Casaccia a ritirare il rifiuto non partiva mai pieno, anzi era quasi vuoto. È sorta una lunga diatriba tra la Nucleco, l'ENEA e il trasportatore, per capire chi avesse sbagliato. Perché cito anche l'ENEA? Qualcuno sostiene che se si effettuavano trasporti così limitati un motivo era che l'ENEA non aveva messo a punto un sistema di campionatura all'origine, cioè di verifica puntuale del rifiuto, che ne consentisse l'identificazione precisa anche dopo. Pertanto, sono stati i trasporti a determinare la maggior materia di un contenzioso che non si è ancora concluso.

Il presidente è a conoscenza della cosiddetta relazione Simonetta, di cui la Nucleco peraltro non dispone — quindi, questa è una richiesta che, nella mia veste, girerò al presidente dell'ENEA — e che è ancora oggetto di verifica da parte degli organi deliberanti dell'ENEA. La relazione è stata presentata e contiene un'ipotesi di soluzione del problema, che però abbiamo confutato, avendone conosciuto solo le conclusioni, cioè quanto l'ENEA ci ha comunicato. In sostanza, ci ha detto che invece di pagarci una certa cifra, diciamo cento, ci avrebbe pagato venti, ma noi abbiamo obiettato che in effetti ci doveva essere dato qualcosa di più. Il problema non è ancora risolto ed è all'attenzione del nostro consiglio di amministrazione. La Nu-

cleo ha predisposto un documento che contesta l'offerta dell'ENEA. Quindi, girerò la domanda all'ENEA.

Considerata la limitatezza del valore aggiunto in termini economici e tecnologici, d'accordo con gli altri collaboratori abbiamo deciso di non essere più attivi in questo settore. L'ENEA ha indetto una gara alla quale la Nucleco non ha partecipato; in questo momento come smaltitore dei rifiuti tossici e nocivi opera la Romana maceri, mentre in precedenza agiva la Delta petroli (ricordo che allora la Nucleco aveva concorso).

**NINO SOSPIRI.** Presidente Venditti, faccio riferimento allo schema di cui a pagina 4 degli elementi informativi di sintesi da lei cortesemente forniti alla Commissione, dal quale si evince, come lei ha detto, che tutti i rifiuti dell'ENEL industria sono trattati e quindi immagazzinati dalla Nucleco, per poi tornare ai produttori originari; invece, i rifiuti provenienti da altri produttori, in particolare dalle USL e dai laboratori medici, in parte sono trattati e immagazzinati dalla Nucleco ed in parte da altri operatori autorizzati allo stoccaggio.

Sappiamo anche che soltanto il 25-30 per cento dei rifiuti radioattivi prodotti ha punti di conferimento e di trattamento, di immagazzinamento e smaltimento. L'altro 70-75 per cento ha evidentemente punti di conferimento e di raccolta ed anche punti di smaltimento, ma senza trattamento. Se è vero, come è vero — nessuno può metterlo in dubbio —, che la Nucleco tratta i rifiuti che le sono conferiti secondo le disposizioni di legge, e così li immagazzina, è evidente che questo 70-75 per cento di rifiuti radioattivi, che si sa da dove parte ma non si sa dove arriva (e che non può riguardare l'ENEL industria e neppure l'ENEA), è ritirato non solo da altri operatori autorizzati allo stoccaggio, ma — io aggiungerei — anche da altri operatori non autorizzati allo stoccaggio o, terza ipotesi, da altri operatori non autorizzati allo stoccaggio d'intesa con operatori autorizzati.

Nel corso di una precedente audizione si è affermato che la Nucleco è fortemente

sottoutilizzata, nel senso che potrebbe fare molto di più. Successivamente ho rivolto al presidente dell'ENEA la seguente domanda: «È vero, presidente, che la Nucleco è sottoutilizzata e potrebbe operare molto meglio, peraltro praticando prezzi assai competitivi sul mercato?». Il presidente dell'ENEA non ha fornito alcuna risposta, per cui chiedo a lei: esistendo un problema riguardante una grande percentuale di rifiuti radioattivi che si sa da dove parte ma non si sa dove arriva, perché la Nucleco non opera a più ampio raggio? Forse per difficoltà di immagazzinaggio, o anche per questo? Se raccogliesse una volumetria maggiore di rifiuti, infatti, probabilmente non saprebbe dove immagazzinarli. Oppure, per non disturbare altri operatori privati autorizzati (e si potrebbe anche comprendere)? O per altri motivi, come carenze di personale, mancanza di volontà, per una scelta o anche per esclusioni incomprensibili, sbarramenti intorno alla Nucleco?

A quest'ultimo interrogativo collego un'altra domanda. A suo giudizio, in base all'esperienza che ha maturato operando nel settore, si verificano infiltrazioni mafiose nel trasporto e nello smaltimento dei rifiuti radioattivi? Se si verificano, la pregherei di farci conoscere i motivi per i quali lei ha eventualmente maturato un simile convincimento. Ripeto la domanda: secondo la sua esperienza, ci sono infiltrazioni mafiose nel trasporto e nello smaltimento dei rifiuti radioattivi?

ALBERTO LA VOLPE. Mi pare di capire che la Nucleco sia una società a limitata attività, per l'ambigua configurazione della società, che per una parte è controllata dall'ENEA e per un'altra parte dall'ENI. Qui apro una parentesi: l'ENI è deciso a continuare la sua presenza nella società? Dicevo che da una parte la società non è proprio libera, avendo gravami imposti da decreti ministeriali, e dall'altra è una società che sta sul mercato.

Intanto, una prima domanda: chi conferisce alle varie società che operano in questo settore così delicato la patente di operatività? Mentre per la Nucleco si po-

trebbe sostenere che in qualche modo la garanzia sia fornita dall'ENEA, essendo questo l'ente statale preposto al settore, mi domando chi attribuisca una patente di operatività alle altre società che operano in un settore così delicato. È un problema molto importante, essendo questa un'attività ad alto rischio.

Come diceva il collega Sospiri, voi immaginate una possibilità di espansione notevole del vostro ruolo, però poi avete vincoli logistici che lei stesso ha sottolineato con molta forza. Avete individuato un eventuale altro sito? Questo è un altro problema, perché siete un soggetto per così dire ingombrante e non gradevole. Si tratta di un punto fondamentale, perché non basta dire «Non ce la facciamo più, siamo arrivati al limite». Avete già individuato un sito idoneo dove potreste collocare questi rifiuti, in modo che anche noi possiamo proporre delle soluzioni al Parlamento e al Governo?

Lei ha fatto riferimento alla fissazione delle tariffe, se in peso o in volume. Non sono un tecnico, ma le chiedo se ritiene sufficienti questi parametri o non invece anche il tipo di rifiuto che a voi viene conferito. Può darsi che un rifiuto pesi 100 grammi ma richieda miliardi per il suo trattamento, mentre un altro può pesare un quintale e richiedere poche migliaia di lire. Possono essere solo questi i parametri di valutazione?

Infine, vi domando se puntate ad essere una società *tout court* o se è preferibile che lo Stato, sulla base dell'esperienza di altri paesi, configuri per voi un ruolo di agenzia, come lei ha sottolineato facendo riferimento al caso del Belgio. Mi pare che la cosa peggiore sarebbe il mantenimento della situazione attuale, perché non siete per così dire né carne né pesce: non state sul mercato perché avete quei vincoli e probabilmente siete considerati una società ad attività limitata, perché in fondo siete una società pubblica. Qualcuno dei vostri concorrenti potrebbe anche invocare l'applicazione delle normative comunitarie, perché vengono lesi i principi della concorrenza, in quanto voi disponete di zone di riserva. Insomma, si tratta di una

situazione molto ambigua, perché le concomitanze hanno reso ambiguo il vostro ruolo.

Credo che la vostra audizione sia stata molto interessante perché su tale questione bisogna tentare di fare chiarezza, anche con il vostro supporto, in modo da prospettare delle soluzioni. Mi sono permesso di insistere con il collega Sospiri per questa audizione perché rappresenta uno snodo fondamentale in riferimento al particolare tipo di rifiuti che la vostra società tratta.

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare ai nostri ospiti che, se lo ritengono opportuno, in relazione alla delicatezza di alcune risposte, potremmo procedere in seduta segreta.

**GIACOMO DE ANGELIS.** Pongo innanzitutto una domanda su una questione che prima era stata citata *en passant*, mentre credo che per la stessa natura di questa Commissione essa vada approfondita. Prima si parlava di difficoltà oggettive, di ostacoli oggettivi nella partecipazione a certe gare. Sappiamo bene come questo avvenga in alcune zone non solo per il vostro settore ma anche in altri. Vorrei sapere un po' meglio come avvengano questi episodi, perché mi sembra molto riduttivo pensare che l'unica motivazione sia il ritardo nella presentazione di alcuni documenti. Inoltre, vorrei sapere dove si sono verificati questi casi.

La seconda domanda riguarda la questione dei rifiuti ospedalieri, che mi pare sia una parte della vostra attività. Nei primi sopralluoghi della Commissione questo settore non è stato molto curato, però abbiamo verificato — credo che lo stesso presidente Scalia si sia ripromesso di tornare sul problema — che non si riesce a capire dove vada a finire molto di questo materiale. Le chiedo quindi di aiutarci a capire meglio, visto che ha parlato di altri operatori abilitati a smaltire questo tipo di rifiuti. Quando ho cercato di approfondire la questione per le situazioni di Caserta e Napoli mi è stato risposto che se ne occupa una ditta che trasporta in

Sardegna. Non ho capito bene quali siano i costi di un'operazione del genere, a meno che non si sia parlato di Sardegna per intendere in realtà mar Tirreno, nel senso che vengono gettati in mare prima di arrivare nell'isola.

Infine, affronto una questione sulla quale ieri lo stesso presidente Scalia mi è sembrato un po' disattento. Ho posto la stessa domanda ai rappresentanti dell'ANPA, che non mi hanno risposto, credo per reticenza. Mi riferisco alla questione della centrale del Garigliano. Sono circolate notizie in merito ad una fuoriuscita di materiale radioattivo addirittura nel fiume. Innanzitutto, chiedo se questo sia a vostra conoscenza. Inoltre, poiché nella tabella che ci avete fornito risulta che la centrale del Garigliano sia quella che fornisce la maggiore quantità di materiale radioattivo, vi domando se questo materiale derivi solo dall'attività della centrale o se sia vero che quel sito viene anche utilizzato per stoccare materiale che proviene da altre zone. Si dice infatti — è stata condotta anche un'indagine, della quale però non conosco l'esito — che sarebbe stato notato l'ingresso di materiale pericoloso in questa centrale.

**DOMENICO BASILE.** Ho ascoltato attentamente il presidente Venditti soprattutto quando ha parlato della definizione di un inventario completo, preciso, relativamente al cosiddetto servizio integrato. Penso sarebbe opportuno che la Commissione acquisisse questo inventario. Pertanto, prego il presidente di richiedere, a norma dell'articolo 14 del regolamento interno, l'acquisizione di questa documentazione e di tutta un'altra serie di documenti che chiederò nel corso del mio intervento.

Il presidente dell'ENEA, nel corso della sua audizione in questa Commissione, ha dichiarato che non è in condizione di sapere dove gli altri soggetti conferiscano i rifiuti che manipolano, che trattano. Pertanto, chiedo al presidente Venditti se la Nucleco invece abbia questa informazione e se ovviamente possa dirci che fine facciano questi rifiuti.

Per quanto riguarda il servizio integrato — un aspetto che credo sia stato un po' sottaciuto in questo incontro — da quel che ho capito si tratta di un sistema per il quale la Nucleco collabora assieme ad altri operatori nel settore dello smaltimento, della manipolazione e del trasporto dei rifiuti radioattivi. Mi pare di capire pure che partecipano a questo servizio integrato — e vorrei sapere cosa significa esattamente « partecipare » — anche aziende che sono concorrenti della Nucleco nel momento in cui vengono espletate le gare per il trattamento, la gestione e la manipolazione di questi rifiuti. Allora, invito il presidente ad acquisire tutta la documentazione relativa alle gare alle quali la Nucleco ha partecipato e che non hanno avuto esito positivo, anche perché mi pare di capire che la Nucleco non ne abbia vinta nemmeno una, se non quelle che avevano caratteristiche tali per cui solo la Nucleco avrebbe potuto parteciparvi. Sarebbe opportuno acquisire questi documenti, perché su questo punto il presidente Venditti — senza voler usare parole gravi — non è stato assolutamente chiaro; ha parlato in modo fumoso di contrasti, di difficoltà, non ha voluto specificare, quasi dimenticando l'aspetto fondamentale che siamo una Commissione d'inchiesta e che abbiamo gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, omettendo di darci informazioni precise sul perché le buste della Nucleco, in definitiva, non arrivano nemmeno in tempo.

Tornando al servizio integrato, vorrei sapere quante e quali sono le aziende private che ad esso collaborano con la Nucleco. Soprattutto mi interessa sapere se queste aziende sono presenti sul mercato con una loro autonomia oppure se partecipano in qualche forma associata con la Nucleco. Nel caso in cui la risposta fosse che partecipano in forma indipendente dalla Nucleco — siccome mi pare di capire che far parte del servizio integrato costituisca una patente di abilitazione, quasi una specie di riconoscimento di efficienza, come un certificato di buona condotta — vorrei sapere se la Nucleco abbia i riscontri, cioè esamini la composizione di queste

società, i cicli di lavorazione cui queste società assoggettano i rifiuti che vengono loro affidati, se abbia contezza delle dimensioni, degli uomini, dei mezzi che utilizzano e del loro fatturato. In particolare, chiedo se la Nucleco ha un elenco del tipo e della qualità di clienti che queste società hanno sul mercato.

Inoltre, mi pare di capire che queste società — concorrenti della Nucleco, ma che con la Nucleco danno vita al servizio integrato — gestiscano rifiuti che non consegnano alla Nucleco, né per quanto riguarda la fase di decadimento né per quanto riguarda lo smaltimento. Chiedo quindi se la Nucleco abbia contezza dei siti di stoccaggio e di smaltimento di questi rifiuti, nonché degli strumenti di trattamento che queste società — delle quali abbiamo sentito qualche nome: Protex, Campoverde — utilizzano. Fornendo l'elenco di tutte le società che partecipano al servizio integrato, vorrei che il presidente della Nucleco fosse estremamente preciso e indicasse per ciascuna di esse il riferimento al tipo di impianti di trattamento di cui esse dispongono per questi rifiuti radioattivi a bassa e media attività.

Mi pare di aver capito che la Nucleco si interessi anche dei rifiuti ad alta attività, nonostante ciò non rientri nei suoi compiti istituzionali. In che modo la Nucleco ha trattato questi rifiuti? Dove sono stati collocati? Inoltre, dove viene smaltito il PCB?

Quanto alla Casaccia, sarebbe interessante sapere perché, all'epoca in cui lo smaltimento era affidato alla SIR, i prezzi praticati fossero pari al triplo di quelli attuali.

**PRESIDENTE.** Mi associo all'auspicio del collega Basile affinché ci venga trasmessa, in breve tempo, la documentazione da lui richiesta.

**PAOLO VENDITTI, Presidente della Nucleco.** Mi scuso per essere stato « fumoso », ma ho cercato di sintetizzare al massimo il mio intervento per rispettare i limiti di tempo a disposizione. Sicuramente anche le risposte che mi accingo a fornire sa-

ranno carenti; eventuali lacune potranno comunque essere colmate da una richiesta specifica di documentazione, che senz'altro ci impegnamo a fornirvi.

L'onorevole Sospiri ha chiesto se e per quale ragione la Nucleco sia sottoimpiegata. Se teniamo conto del sistema nel suo complesso, la Nucleco non è sottoimpiegata. Certo, lo è sicuramente sotto il profilo dei macchinari: disponiamo, per esempio, di una superpressa che potrebbe svolgere il quadruplo del lavoro al quale è attualmente sottoposta, a condizione però che ci fosse conferito il quadruplo del materiale che attualmente ci perviene. In quel caso, però, si porrebbe il problema di immagazzinaggio al quale mi sono riferito in precedenza. Si tratta sicuramente di un limite che non può non essere considerato.

L'onorevole Sospiri ha anche chiesto se incontriamo sbarramenti e vischiosità nell'acquistare contratti. Ho detto prima — probabilmente non lo avete colto per la scarsa chiarezza espositiva, della quale mi scuso — che ci troviamo davanti ad una strada relativamente spianata...

NINO SOSPIRI. Mi scusi, presidente Venditti. Avevo ben inteso il senso delle sue argomentazioni, ma le avevo posto una domanda diversa: gli sbarramenti e le vischiosità da voi incontrate sono anche effetto di infiltrazioni mafiose?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Non voglio certo nascondermi dietro ad un dito, ma non ho avvertito la presenza di infiltrazioni mafiose: glielo posso dire in tutta sincerità. Nel campo dei rifiuti radioattivi ed in quello degli olii dei trasformatori, nel momento in cui si svolgono le gare, constato l'assenza di sistemi di trattamento dell'offerta uniformi. In un'occasione siamo stati esclusi — vi fornirò la documentazione relativa a questo caso specifico — perché ci è stato fatto rilevare che un certo documento induceva a ritenere che la Nucleco non fosse istituzionalmente abilitata.

NINO SOSPIRI. Avete fatto ricorso?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì, abbiamo proposto ricorso.

Tornando al discorso sulle infiltrazioni mafiose, non abbiamo avuto sensazione di « mafiosità » nei confronti dei trasportatori con i quali operiamo. Va comunque tenuto presente che vi è una miriade di trasportatori con i quali non abbiamo rapporti.

NINO SOSPIRI. Non ha avuto mai dubbi, a questo riguardo, presidente?

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO TARDITI

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Oggi con il termine mafia si possono intendere tante cose ed il valore dato a questa parola si presta ad una interpretazione alquanto soggettiva. Non escludo che qualcuno, nel momento in cui il documento sia stato interpretato male, abbia detto: « Ecco i soliti mafiosi ! ». Obiettivamente, può trattarsi di una estrapolazione ardita del concetto. È un termine ormai troppo usato perché possano essere configurate coordinate precise entro cui racchiuderlo.

NINO SOSPIRI. Insomma, qualche dubbio lei ce l'ha...

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Qualche dubbio l'ho avuto non sull'atteggiamento mafioso; io per mafia intendo... qualche comportamento scorretto a livello amministrativo...

Per quanto riguarda la disponibilità dell'ENI a continuare a svolgere l'attività, mi risulta che tale disponibilità esista. L'ENI è uscita completamente dal nucleare, ma è entrata nell'ambiente, tanto che ha creato una società che si chiama, appunto, Ambiente.

PASQUALE IANNUZZO, *Vicepresidente e amministratore delegato della Nucleco*. Sulla missione principale della Nucleco, che riguarda il campo dei radioattivi, non si registra sicuramente l'interesse di partenza. Quando fu creata, l'ENI partecipò

con l'AGIP nucleare in un momento in cui nel settore era aperta una grossa prospettiva. Venuta a cadere quest'ultima, è evidente che non è più questo l'interesse primario. Con la chiusura dell'AGIP nucleare ed il « parcheggio » della partecipazione Nucleco in AGIP, si è aperto in realtà un periodo di raffreddamento. Nel 1991-1992 l'ENI ha rilanciato la sua posizione nel campo dell'ambiente in termini generali, riorganizzando e rilanciando la società Ambiente creata qualche anno prima.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MASSIMO SCALIA

PASQUALE IANNUZZO, *Vicepresidente e amministratore delegato della Nucleco*. La natura specifica di questo progetto di rilancio della presenza dell'ENI nell'ambiente è stata orientata verso un'iniziativa di tipo tecnologico ed impiantistico avanzata. Sotto questo profilo, la società Ambiente è tra quanto di meglio vi sia in Italia in termini di impianti e di tendenza ad investire nell'ambiente, utilizzando, appunto, le tecnologie avanzate. Nel settore ambientale il livello tecnologico è stato di solito molto basso e si sono registrate presenze a volte di natura quasi esclusivamente commerciale o, comunque, a livello di tecnologia molto basso. In quest'ottica, la collocazione nel progetto di una società come la Nucleco, che si è sempre caratterizzata per la sua vocazione tecnologica, è stata vista favorevolmente anche per effetto di una decisione assunta qualche anno prima dal CIPE, che autorizzava la Nucleco ad operare anche nel campo dei rifiuti convenzionali.

Per quanto mi risulta, l'ENI non ha ricompreso la Nucleco tra le società da dismettere, così confermando indirettamente la volontà di non volersene liberare rapidamente. L'interesse generale sul settore ambiente allargato esiste; la presenza nel settore del radioattivo è invece considerata con un po' di preoccupazione in relazione all'operatività futura della società che potrebbe renderne critico il funzionamento.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Per quanto riguarda il discorso sulle autorizzazioni, si tratta di stabilire la tipologia di attività svolta, a seconda che i rifiuti si producano, si trasportino soltanto, si trasportino e si manipolino. Quando si tratta di operatori-produttori, l'autorizzazione viene rilasciata dal prefetto, dal medico provinciale e dall'ispettorato del lavoro, ai sensi dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 185. Quando invece gli operatori siano autorizzati soltanto alla detenzione delle sostanze radioattive, l'autorizzazione è concessa dal medico provinciale.

ALBERTO LA VOLPE. Mi chiedo come sia possibile che con riferimento a società operanti in un settore tanto delicato, nel quale si richiedono investimenti e tecnologie di avanguardia, con la necessità di adeguare continuamente gli impianti, l'autorizzazione venga affidata al medico provinciale. Che ne sa il medico provinciale? Su quali parametri giudica l'opportunità del rilascio dell'autorizzazione? Si tratta di un aspetto inquietante. Impianti che fanno tremare le vene ai polsi...

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì, ma in questo caso sono impianti di trasporto!

ALBERTO LA VOLPE. No, mi riferisco al trattamento!

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Vorrei chiarire che il trattamento vero sui rifiuti radioattivi lo fa soltanto la Nucleco.

ALBERTO LA VOLPE. Ma le società con le quali entrate talvolta in collisione, svolgono la stessa attività oppure no?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Svolgiamo la stessa attività per quanto riguarda la fase del ritiro dei rifiuti. A seconda poi del tipo di rifiuto, mentre gli altri possono soltanto fare qualcosa, noi garantiamo una catena completa.

ALBERTO LA VOLPE. Chi stabilisce i vari gradi di pericolosità per quanto riguarda la trasformazione e lo smaltimento?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. La materia è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964.

ALBERTO LA VOLPE. Chi controlla?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. L'autorità di controllo è diversa a seconda del tipo di attività svolta.

ALBERTO LA VOLPE. Mi fa un esempio?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Nel nostro caso, il controllo si svolge partendo dall'ANPA fino al medico provinciale ed alla USL.

PRESIDENTE. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 185 del 1964 era stato fatto — diciamo così — abbastanza bene. Alcuni timori espressi dal collega La Volpe avevano ricevuto in quell'ambito normativo un'attenta risposta.

ALBERTO LA VOLPE. Voi da chi siete controllati?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Dall'ANPA, dal medico provinciale, dalle USL, a seconda del tipo di attività. Siamo autorizzati ai sensi dell'articolo 55, che è quello più impegnativo.

Quanto alle tariffe, esse variano a seconda del tipo di rifiuto e di altri parametri, come ad esempio la distanza.

ALBERTO LA VOLPE. Le vostre tariffe sono sul mercato?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì. Il prezzo corrisposto dal cliente è costituito da due addendi, uno relativo alla raccolta, che può essere effettuata da molti soggetti, l'altro relativo al trattamento e al condizionamento. Noi, come Nucleco, fissiamo, insieme all'ENEA, le ta-

riffe, che per questa seconda fase sono uguali per tutti.

PRESIDENTE. Vi pregherei di non soffermarvi sull'argomento, che pure è interessante, dal momento che ne potremo approfondire i contenuti una volta che ci sarà pervenuta la documentazione che abbiamo richiesto.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Nel documento che consegniamo alla Commissione vi è la risposta a tutto questo, onorevole La Volpe.

Quanto all'esistenza del sito, il presidente ha già risposto in qualche modo: l'ENEA era stato incaricato di effettuare uno studio preliminare su un certo numero di siti potenziali, che ha sottoposto già da molti anni all'attenzione del Ministero dell'Industria, come prescriveva la delibera del CIPE.

L'onorevole De Angelis si è soffermato su un problema che ha toccato molto l'emotività di tante persone che vivono intorno al Garigliano; obiettivamente, la radioattività presente nel Garigliano non è elevata.

PRESIDENTE. Naturalmente, lei si riferisce all'impianto del Garigliano, non al fiume!

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Circa l'eventualità che vi siano state fuoriuscite, il quesito va posto all'ANPA, la quale è l'organismo preposto a questo tipo di controllo, che non può essere esercitato dalla Nucleco. Posso comunque garantire nel modo più assoluto che la stessa Nucleco ha operato presso il Garigliano per supercompattarne i rifiuti, ma non ha portato neanche un grammo, dal momento che, nell'ambito della nostra attività, riceviamo i rifiuti presso la Casaccia. Al riguardo, ricordo che in passato è stata presentata qualche interrogazione in cui si chiedeva se la Nucleco avesse portato rifiuti radioattivi al centro della Trisaia: questo non è assolutamente vero, perché la Nucleco riceve i rifiuti e non vi è alcun motivo per cui li porti altrove.

Con riferimento al Garigliano, pochi giorni fa abbiamo firmato un contratto con l'ENEL per trattare le resine depositate, immobilizzarle e metterle nella forma che le prescrizioni di esercizio prevedevano fin dall'avvio della centrale.

Quanto ai numerosi quesiti posti dall'onorevole Basile, nel documento che vi consegniamo vi sono delle risposte precise, per cui mi limiterò ad alcune considerazioni di carattere generale, sia per rispetto nei confronti degli impegni della Commissione sia per non addentrarmi in questioni la cui trattazione richiederebbe molto tempo. Ritengo che si debba spendere qualche parola in più sul servizio integrato, anche se nel documento cui ho fatto riferimento vi è una descrizione dello stesso.

Per quanto concerne, in particolare, il ruolo degli altri operatori in relazione al servizio integrato, occorre innanzitutto chiarire che a quest'ultimo partecipa un certo numero di società, i cui nomi risultano dal documento che ho già citato, le quali vengono abilitate non dalla Nucleco (non è previsto che quest'ultima certifichi società che possono essere sue concorrenti, com'è stato giustamente rilevato), ma dall'ENEA, che in questo modo abilita il concorrente di una società partecipata. Ciò avviene in una logica di democrazia e di libero mercato.

DOMENICO BASILE. L'ENEA è una consorziata della Nucleco?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. L'ENEA è socio al 40 per cento della Nucleco.

DOMENICO BASILE. Ed esprime il presidente?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì, esprime il presidente pur avendo una partecipazione minoritaria. Ciò è dovuto alla delicatezza del problema dei rifiuti radioattivi, che si è inteso affrontare in un modo che fosse il più possibile omogeneo con le indicazioni parlamentari e governative. È quindi giusto che il presidente della Nucleco sia direttamente colle-

gato alla struttura nazionale esecutrice delle direttive parlamentari e governative.

Al servizio integrato — dicevo — partecipano alcune società le quali vengono certificate dall'ENEA, che ha adempiuto a questo compito in modo abbastanza rigoroso. Peraltro, non potrebbe essere certo la Nucleco, ossia un loro concorrente, a verificare gli impianti, i mezzi ed il modo di operare di quelle società; si porrebbe in essere una notevole turbativa del libero commercio se un concorrente potesse accedere in casa altrui per sindacare sugli impianti e sul modo di operare.

DOMENICO BASILE. Anche il fatto che le certifichi l'ENEA è una turbativa: è infatti un socio della Nucleco a certificare i concorrenti di quest'ultima.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Occorre fare attenzione a questo aspetto: l'ENEA dà la possibilità a soggetti che operano sul mercato di sistemare presso le strutture della Casaccia i rifiuti raccolti. L'ENEA ne farebbe volentieri a meno, come credo il presidente abbia affermato in termini piuttosto chiari. Comunque, per consentire che un rifiuto giunga alla Casaccia l'ENEA vuole avere la certezza che sia stato confezionato e gestito nel modo più proprio. Quindi, oltre ad aver previsto il servizio integrato, lo stesso ente si avvale della Nucleco come braccio operativo per la Casaccia, perché lo considera utile, ma peraltro intende garantirsi — lo ripeto — che i rifiuti in arrivo siano stati gestiti da società responsabili. A tal fine, l'ENEA ha affidato questo compito a se stesso, attraverso un'organizzazione interna *a latere* (la Gerif), che controlla anche la Nucleco: essa definisce le specifiche di gestione del rifiuto da parte delle società che fanno parte del servizio integrato, ma definisce anche le specifiche della Nucleco. Si tratta quindi di un organismo a parte che controlla sia la stessa Nucleco sia le società che partecipano al servizio integrato, senza alcuna parzialità. Il fatto stesso che, come ha sottolineato l'onorevole Sospiri, la Nucleco non abbia monopolizzato il mercato significa che l'o-

perato dell'ENEA è stato, in definitiva, al di sopra delle parti ed ha consentito anche ad altre entità di crescere (non dico di proliferare, perché il mercato, che ha un volume potenziale di 25-30 miliardi di lire l'anno, è rimasto depresso).

Nel rispondere a un'altra domanda, desidero precisare che ho parlato di inventario, ma ho anche rilevato che nel momento in cui, nel 1985, il Ministero della sanità attirò l'attenzione dell'ENEA sulla gravità che stava assumendo il problema della dispersione sul territorio nazionale dei rifiuti radioattivi presso strutture che non erano in grado di gestirli (a quel tempo si trattava prevalentemente degli ospedali, delle strutture sanitarie e di qualche industria farmaceutica), fu posto all'ENEA il problema di provvedere ad una sistemazione. Lo stesso ente intervenne effettuando un'indagine puntuale ed avviando campagne sperimentali di bonifica, da cui scaturì un primo inventario (forse in precedenza non ho sottolineato che si trattava del primo inventario).

Attualmente, non è certamente né l'ENEA né la Nucleco a tenere l'inventario dei rifiuti radioattivi dispersi sul territorio nazionale; in tale contesto intervengono, infatti, le competenze e le conoscenze dell'ANPA e delle USL che, messe insieme, possono offrire un quadro della situazione. La Nucleco quindi — lo ripeto — non è competente in tale materia: anche se ci farebbe molto comodo disporre dell'inventario, per partecipare alle gare conoscendo in anticipo i problemi, in realtà non ne siamo in possesso.

NINO SOSPIRI. Quello a monte è disponibile ?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì, quello che venne effettuato all'origine della bonifica è disponibile, ma risale, se non sbaglio, al 1983-1984.

NINO SOSPIRI. Quindi, probabilmente è superato.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì, è ampiamente superato.

PRESIDENTE. Ci farete pervenire l'elenco delle gare alle quali la Nucleco ha partecipato senza vincerle ?

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Sì. Dovremmo però fissare una soglia; basti pensare che ciascun ospedale bandisce annualmente una gara, per cui ve ne sono centinaia all'anno.

PRESIDENTE. La richiesta era circostanziata alle resistenze incontrate.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Laddove abbiamo avuto la sensazione che la resistenza incontrata non fosse esattamente quella media burocratica nazionale.

DOMENICO BASILE. La resistenza di stampo criminale si manifesta anche attraverso resistenze di tipo amministrativo, come abbiamo accertato in più occasioni. Ritengo quindi che dobbiamo acquisire l'elenco completo degli inviti ricevuti.

PRESIDENTE. Mi sembra più realistico chiedere l'elenco delle offerte ricevute.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. È possibile fissare una soglia temporale, se non altro con riferimento al numero delle gare ?

PRESIDENTE. L'ufficio di presidenza della Commissione formulerà una richiesta che abbia la possibilità di essere accolta.

PAOLO VENDITTI, *Presidente della Nucleco*. Con riferimento al PCB, il presidente mi ha chiesto se fossi al corrente del verificarsi di contaminazioni. In effetti, si è verificato un caso a L'Aquila, sul quale l'ingegner Mantovani può essere più esauriente di me.

GIOVANNI MANTOVANI, *Direttore tecnico della Nucleco*. La maggior parte della nostra attività riguarda lo smaltimento di trasformatori contenenti olio PCB o contaminati dal PCB. In alcuni casi, direi anzi pochissimi (ne ricordo soltanto uno), siamo stati incaricati di provvedere allo

smaltimento di un trasformatore, scoppiato a seguito di un corto circuito, che aveva dato luogo ad inquinamento della cabina elettrica; il trasformatore si trovava nell'impianto dell'Italtel dell'Aquila. L'episodio fu riportato anche dalla stampa ed ebbe una certa risonanza; ricordo che fummo coinvolti perché fu presentata una denuncia alla magistratura, la quale intervenne. Da parte nostra, presentammo una nota che definiva i limiti e i termini dell'intervento che avevamo effettuato per la società Italtel. Da circa un anno non so più nulla della questione e tra l'altro la documentazione di cui siamo in possesso è reperibile: ogni volta in cui effettuiamo un intervento, lo documentiamo e presentiamo l'intera documentazione sugli smaltimenti, per cui anche in quel caso fu possibile rintracciare tutti i dati, che furono consegnati.

Non ricordo altri casi, al di fuori di un intervento che abbiamo effettuato in provincia di Trento per conto delle Ferrovie dello Stato; anche in quella circostanza si era verificato un corto circuito. Si tratta però di pochissimi casi rispetto all'ingente mole di attività che abbiamo svolto, che ha sempre riguardato, invece, lo smaltimento dei trasformatori contaminati. In tale ambito la nostra attività è cominciata nel 1990; all'inizio non esisteva in Italia una possibilità di smaltimento degli olii PCB. In quel momento la società era a maggioranza AGIP (questo fatto è molto importante), per cui stabilimmo contatti con la società Pectredi in Francia, alla quale inviavamo le parti metalliche contaminate e l'olio. Questa procedura si protrasse per circa due anni, con estrema soddisfazione sia nostra sia dei clienti, perché i risultati erano ottimi. Incontravamo però gravissime difficoltà nei trasporti transfrontalieri, che erano — e sono tuttora — estremamente complessi, in quanto si rendevano necessarie, per esempio, fidejussioni e si verificavano lungaggini notevoli. Ci venne in aiuto il fatto che alla metà del 1993 la partecipazione azionaria passò dall'AGIP alla società Ambiente, che ci rese disponibili le capacità di smaltimento

dell'Enichem mediante il forno CS28 di Porto Marghera.

Ricordo che in quel forno abbiamo smaltito direttamente l'olio con una contaminazione superiore alle 2 mila parti per milione, mentre la gran parte dell'olio minerale contaminato è stata smaltita presso il forno di incenerimento della OMA, vicino a Torino; quest'ultima è una società che brucia olio contaminato fino a 500 parti per milione.

La maggior parte dei nostri interventi è stata effettuata in collaborazione con la Decoman, che provvedeva alla decontaminazione delle parti metalliche. Abbiamo lavorato molto per l'ENEL ed è vero che a volte abbiamo incontrato grandissime difficoltà nel vincere le gare: posso dire che si è sempre trattato di difficoltà di penetrazione in un mercato al quale ci affacciavamo per la prima volta, per cui venivano opposte grandissime resistenze da coloro che vi operavano già.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per il vostro contributo.

#### **Audizione dei rappresentanti della Assorecuperi.**

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti dell'Assorecuperi per la loro partecipazione. Do senz'altro la parola al dottor Pedrini, che già conosce la natura e le funzioni di questa Commissione parlamentare. Al termine del suo intervento, i commissari potranno rivolgere a lui e al dottor Sideri, che lo accompagna, eventuali domande.

EGIDIO PEDRINI, *Presidente della Assorecuperi*. Sono grato alla Commissione per l'invito rivolto all'Assorecuperi. La materia in discussione è difficile e complessa, e pertanto preferirei focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali.

Se non erro, l'argomento che interessa questa Commissione di inchiesta riguarda soprattutto i rapporti tra i rifiuti e la malavita. Se è possibile fare questa affermazione, direi che se la malavita riesce a prosperare è perché ha qualcosa da trattare, e

cioè i rifiuti: se la malavita non avesse i rifiuti, non avrebbe un bene da trattare, e quindi non vi sarebbero le infiltrazioni della malavita nel ciclo dei rifiuti. Anche se questa affermazione sembra assai semplice, la realtà si rivela estremamente complessa.

La prima iniziativa da assumere, perciò, sarebbe quella di effettuare una verifica oggettiva di ciò che, quasi quotidianamente, apprendiamo da fonti più o meno ufficiali o dagli organi di stampa. Mi riferisco, per esempio, alla quantità dei rifiuti prodotti in Italia: quanti sono effettivamente i rifiuti, al di là delle statistiche ufficiali, e qual è la loro natura? La seconda iniziativa dovrebbe consistere in una verifica sostanziale della capacità di assorbimento dei rifiuti stessi. Credo infatti che esista un rapporto tra la mancanza di strutture e di tecnologie e la presenza della malavita: se non esistono strutture sufficienti ad assorbire la produzione di rifiuti, è fuor di dubbio che si dà la possibilità a qualcuno di speculare su questa situazione.

Ritengo che diverse previsioni legislative non sono mai state attuate. Mi domando quanti settori della pubblica amministrazione, in senso lato, abbiano dato completa attuazione alle disposizioni di legge: esistono in tutte le regioni impianti in grado di assorbire o di smaltire i rifiuti? Se non erro, una legge dello Stato prevede che ogni regione debba dotarsi di un apposito piano, individuando esattamente quante sono le strutture in grado di assorbire tutta la produzione dei rifiuti e indicando specificamente quante sono le discariche esistenti, quante si prevede che debbano essere costruite, quanti sono gli inceneritori o i termodistruttori, quanti gli inceneritori dei rifiuti ospedalieri e così via. Questo è un aspetto essenziale.

I dati a nostra disposizione relativi alla produzione di rifiuti sono superati, trattandosi di quelli forniti dal Ministero dell'ambiente nel 1992, e che si riferiscono al 1991. Possiamo però effettuare una stima basandoci sulle previsioni di crescita della produzione di rifiuti, che possono variare di un 3-5 per cento all'anno. Il Ministero

dell'ambiente ha dunque affermato che l'Italia produce cento milioni di tonnellate di rifiuti all'anno, cioè cento miliardi di chili: basta aggiungere le percentuali di crescita per anno di cui ho parlato per valutare *grosso modo* quanti miliardi di chili di rifiuti sono prodotti ogni anno.

In particolare, i rifiuti solidi urbani e quelli assimilabili, che possono essere conferiti nelle discariche di categoria 1-A, ammontano ad una cifra che, arrotondando, va dai 28 ai 30 miliardi di chili all'anno. A 50 milioni di chili ammonta invece la produzione di inerti da uso civile e da uso industriale, che però, anche se presentano alcuni problemi, non costituiscono un aspetto drammatico al quale rivolgere la nostra attenzione. Comunque, 20 milioni di chili sono di rifiuti industriali e 30 milioni di chili di derivazione domestica.

L'Assorecuperi ritiene che lo Stato già oggi potrebbe far attuare i provvedimenti che ha assunto in materia, controllando la gestione dei rifiuti. Una legge, infatti, prevede l'istituzione dell'albo degli smaltitori, al quale devono iscriversi tutti coloro che vogliono l'autorizzazione a trattare i rifiuti; le aziende che non trattano rifiuti, ma svolgono un'attività che gestisce beni quotati presso i mercuriali, invece, devono semplicemente comunicare di svolgere questa attività. Questa è, dunque, una prima grande fonte d'informazione, o meglio lo sarebbe se l'albo degli smaltitori non fosse strutturato come una sorta di imbuto che svolge soltanto una funzione di ricevimento di documentazione, essendo perciò impossibilitato ad evadere non le semplici comunicazioni, ma le richieste di autorizzazione. Su questo aspetto sarebbe necessaria una lunga disquisizione, su cui non voglio soffermarmi. La competenza dell'albo degli smaltitori sulle richieste di autorizzazione delle aziende che trattano i rifiuti riguarda una valutazione di carattere economico, inviata alle regioni, a loro volta competenti ad effettuare una verifica sostanziale sugli impianti. Nutro qualche dubbio sulla necessità di questa prima attività dell'albo degli smaltitori, che determina un intasamento, una grave forma di inefficienza, anche perché sarei curioso di

sapere quante siano le pratiche effettivamente evase.

Un'altra legge dello Stato prevede l'obbligo della dichiarazione al catasto dei rifiuti, che è quindi una seconda fonte di informazione. Anche questa dichiarazione consiste in una documentazione cartacea, nella quale si comunica il tipo di rifiuti prodotto. Inoltre, poiché coloro che gestiscono queste attività devono richiedere un'autorizzazione alla regione, sarebbe sufficiente incrociare questi dati per avere un maggiore controllo sulla destinazione dei rifiuti.

I principi di fondo, perciò, in sostanza sono due: è necessario liberalizzare la gestione dei rifiuti e, allo stesso tempo, aumentare i controlli preventivi su tutti coloro che svolgono questa attività, comprese ovviamente le aziende dell'Assorecuperi. Occupandosi infatti del recupero della carta, del vetro e delle lattine, svolgono un'attività attinente al ciclo dei rifiuti: dovrebbero quindi avere anch'esse un'autorizzazione. Ripeto che sto parlando di un controllo preventivo, visto che in passato i controlli successivi, di cui è ricca la legislazione, purtroppo non hanno funzionato. In sostanza, tutti coloro che producono rifiuti devono mettere il « sistema Italia » in condizione di sapere quanti sono i rifiuti prodotti.

Per quanto riguarda i rifiuti domestici, tramite i comuni si dovrebbe essere in grado di sapere quanti e quali rifiuti sono prodotti. Lo stesso si può dire per la produzione industriale. Forse, però, bisognerebbe prevedere l'obbligo della dichiarazione al catasto dei rifiuti anche per realtà produttive che ritengono di non doverla presentare: attualmente sono obbligati a presentarla solo coloro che li producono. Ma come si fa ad individuare coloro che producono rifiuti senza la dichiarazione? Al momento, solo con un controllo casuale. Allora, si dovrebbe prevedere che la debbano fare tutti coloro che esercitano questo tipo di attività, ovviamente evitando ulteriori appesantimenti burocratici (è un imprenditore che vi parla). Per esempio, si potrebbe prevedere che tutti coloro che hanno la partita IVA, quando presentano il

modello 760, devono sbarrare un'apposita casella relativa alla dichiarazione per i rifiuti. Ripeto che è soltanto un esempio. Si potrebbe prevedere una sanzione per chi dichiara il falso e in questo modo vi sarebbe la possibilità di un controllo all'origine.

Si pone inoltre il problema della mancanza di impianti. Il nostro è un paese piccolo e come tale deve comportarsi. Non spetta a me indicare come devono essere smaltiti i rifiuti (discariche, termorecupero, termovalorizzazione), però qualcuno deve pur dirlo, possibilmente concentrando le risorse per fare in modo che questi impianti funzionino. La mia preoccupazione è che molte volte il settore pubblico stanzi fondi per strutture di cui i privati già dispongono: non credo che si aumenti l'efficienza del pubblico se deve creare impianti di smaltimento.

Nella legge-quadro in discussione alla Camera è previsto che alcune attività siano esonerate dalle autorizzazioni: per esempio, l'industria che fa autosmaltimento non ne avrebbe bisogno. A nostro avviso, invece, anche coloro che fanno autosmaltimento devono essere autorizzati, anche perché, se aumenta il numero delle categorie esentate dal controllo preventivo costituito dall'autorizzazione, diventa sempre più difficile avere la garanzia di un corretto smaltimento di tutte le produzioni di rifiuti.

Vorrei concludere con un'affermazione di carattere generale. Ho cinquant'anni e credo che la mia generazione abbia perso la battaglia ecologica e dei rifiuti: il problema è di non farla perdere ai nostri figli. Non si risolve un problema drammatico come quello dei rifiuti dall'oggi al domani, pertanto bisogna ragionare in termini strategici: sarebbe necessario che i nostri ragazzi fin dall'asilo e dalle scuole elementari si formassero una coscienza ecologica. Non mi riferisco a semplici campagne promozionali, anche se pure queste sono necessarie; ma se dalle elementari dessimo una coscienza ecologica ai nostri bambini forse li porteremmo ad essere più accorti nel rispetto di questo paese.

NINO SOSPIRI. Stando alla nota che c'è stata cortesemente consegnata, l'Assorecuperi associa aziende che operano nei settori del recupero, del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti. Quindi, l'Assorecuperi non opera nel settore dei trasporti, direttamente o indirettamente? Pongo la domanda perché se una o più delle aziende associate svolgono anche attività di trasporto, è evidente che, per la proprietà transitiva, l'Assorecuperi si interessa anche, ma indirettamente, di trasporto. Su questo punto vorrei che il dottor Pedrini cortesemente fornisse chiarimenti alla Commissione.

Sempre dalla nota consegnata si evince che l'Assorecuperi associa circa 600 aziende. Vorrei chiederle se in un prossimo futuro potrà mettere a disposizione della Commissione l'elenco delle associate ed inoltre se sia in grado di dirci dove queste aziende hanno la sede legale e dove operano, per regione o in alternativa per grandi aree geografiche, cioè quante hanno sede legale ed operano al nord, quante al centro, quante al sud.

Avete mai avuto notizia dalle vostre associate di pressioni, minacce o tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali? In caso affermativo, queste pressioni, queste minacce, questi tentativi di infiltrazione hanno coinvolto anche politici, amministratori e burocrati?

DOMENICO BASILE. La mia sarà, più che una domanda — anche se alla fine mi interesserà molto conoscere il pensiero del presidente dell'Assorecuperi — una considerazione relativamente al principio elementare che il presidente Pedrini ha esposto all'inizio del suo intervento e sul quale, anche senza permettermi di contestarlo, desidero quanto meno chiedere una specificazione. Da quanto egli ha detto, sembrerebbe che la penetrazione delle organizzazioni criminali in questo campo sia direttamente collegata alla irregolarità e all'illegittimità del ciclo di smaltimento, con ciò facendo intendere che la penetrazione criminale si concretizzerebbe evidentemente solo allorquando questi rifiuti siano smaltiti in modo contrario alla legge. Ho

invece una mia teoria, secondo la quale i criminali sono coloro che seguono la legge al 100 per cento o almeno tentano di farlo.

NINO SOSPIRI. Che sotto tale aspetto non si espongono.

DOMENICO BASILE. Il collega Sospiri ha anticipato la mia domanda. Siccome non condivido il principio, non solo chiedo se all'interno della vostra associazione ci siano aziende che testimoniano di aver subito pressioni, ma anche se lei sia certo che all'interno dell'Assorecuperi non esistono aziende che costituiscono la faccia pulita di organizzazioni malavitose. Glielo chiedo sia a livello di fatti storici sia a livello di sensazione: è mai capitato che aderenti alla sua associazione si siano rivelate essere aziende di facciata di organizzazioni criminali, che investono in questo settore pur nel più rigoroso rispetto della legislazione in materia?

PRESIDENTE. Desidero chiarire che queste domande rispondono anche all'esigenza di avere una migliore conoscenza del tipo di controlli che l'Assorecuperi svolge nei confronti delle aziende associate. Il dottor Pedrini ha accennato al problema in separata sede ed è opportuno che la questione venga puntualizzata rispondendo alle domande che sono state poste.

EGIDIO PEDRINI, *Presidente della Assorecuperi*. Onorevole Sospiri, per quanto riguarda il problema dei trasporti, non c'è una nostra attività nella quale sia prevalente il trasporto, anche se questo aspetto ci ha dato non pochi problemi in passato. Molte nostre aziende hanno il cosiddetto conto proprio e il conto terzi. Buona parte ha il cosiddetto conto proprio, cioè un'autorizzazione a trasportare una merce: per esempio, colui che presso un grande magazzino prende la carta, la lavora e poi la porta in cartiera, destinando alla discarica solo la parte residuale, dopo una cernita.

La questione ci ha posto problemi in passato o per la presenza di vuoti nella legislazione o perché vi è stata una varia-

zione del mercato. Ricorderete che nel 1993 la carta, che ha sempre avuto un valore - da bambini la si portava dal rigattiere perché ci dava qualche lira -, aveva un valore negativo: alcune aziende sono state fermate perché, non potendo utilizzare il camion in conto proprio, perché la carta aveva un valore negativo, si facevano pagare per il servizio di ritiro, ma questo era considerato come un sistema di trasporto per conto terzi.

Ma al di là di queste problematiche - che comunque hanno portato, molte volte, a dover tenere fermi nei magazzini camion del valore di centinaia di milioni - da parte nostra il trasporto *tout court* non è prevalente.

Per rispondere all'onorevole Basile, ormai forse non si è più certi neppure della propria madre; una volta si diceva *mater semper certa*, ma oggi con tutte queste provette che girano...! Quindi, nessuno ha certezze matematiche, oggettive, su cui giurare. Le posso però illustrare lo sforzo che l'associazione compie, cioè quello di non accettare incondizionatamente tutte le richieste di iscrizione. Poiché sappiamo più o meno quel che succede sul mercato, cerchiamo di rappresentare il DOC delle aziende che operano in questo settore. Da parte mia agisco - seppure in modo artigianale, perché le associazioni sono sempre povere - in questo modo: ogni qualvolta appare un articolo su un giornale, sono il primo a chiedere se l'azienda coinvolta è iscritta alla nostra associazione. Se ci fosse un minimo di rapporto di sospetto saremmo i primi a discuterne negli organi direttivi.

DOMENICO BASILE. Quindi, non c'è mai stato?

EGIDIO PEDRINI, *Presidente della Assorecuperi*. Da quando sono nell'associazione, quasi tre anni, non mi risulta - a meno che non mi sia sfuggito, ma non credo - un rapporto di connivenza tra malavita e società.

GIACOMO DE ANGELIS. Avete associati in Campania?

EGIDIO PEDRINI, *Presidente della Assorecuperi*. Arrivo alla Campania. Per quanto riguarda le aziende nostre associate, sono a vostra disposizione gli elenchi, le sedi legali, i numeri di telefono e tutto ciò che di esse so; lo faccio volentieri e d'altra parte non potrei neppure dirvi di no, ma lo faccio più che volentieri.

In realtà non sono iscritte all'Assorecuperi 600 aziende. Per esempio, in Campania ho cercato di realizzare un'iniziativa di supporto al commissario per l'emergenza rifiuti. Ho cercato di mettere insieme 176 aziende per farle operare sotto il controllo del commissario per l'emergenza. Non esistendo discariche in grado di assorbire tutti i rifiuti, sono andato negli uffici del commissario per dirgli che era nostro intendimento mettere insieme anche un'altra associazione esistente in Campania (della quale non conosco le singole aziende associate), chiedendogli di concedere a queste aziende l'autorizzazione provvisoria a far confluire i rifiuti in quegli impianti; un'autorizzazione che il commissario avrebbe dovuto rinnovare di sei mesi in sei mesi, per avere la possibilità di controllare. Questo avrebbe potuto costituire un modo per offrire un contributo dell'associazione per regolamentare un mercato e fare in modo che tutti fossero in regola, sotto il controllo dell'autorità prefettizia. Non se ne è fatto niente. Recentemente è cambiato il commissario; ho riscritto una lettera al nuovo prefetto per comunicargli che avremmo voluto riprendere quel dialogo, per verificare la possibilità di attuare quell'iniziativa.

In Campania esiste un'altra associazione che stiamo cercando di convogliare nella nostra; per questo parlavo di 600 aziende. Li avevo addirittura invitati qui, perché so che la Campania è stata oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione, ma purtroppo non sono potuti venire; a loro avreste potuto porre domande più specifiche.

Non sono al corrente di minacce alle nostre aziende. In gran parte sono situate al nord più che al sud. L'Assorecuperi è nata molti anni fa - l'anno di costituzione è il 1971 - come associazione delle

aziende che recuperavano la carta: si trattava di piccole aziende familiari, i cosiddetti vecchi rigattieri, che si erano associati per difendere i loro interessi. Oggi la realtà è cambiata, perché quelle aziende si sono sviluppate: molte di loro realizzano decine di miliardi di fatturato. Non si occupano più solo del recupero della carta, ma, come avete appreso dalla mia presentazione, di recupero inteso nella sua globalità. L'Assorecuperi opera quasi come una capogruppo, al di sotto della quale vi sono vari gruppi organizzati, con un minimo di autonomia: esiste il presidente del gruppo carta, il presidente e il consiglio direttivo del gruppo vetro, e così via. Così come esiste il gruppo rifiuti, cioè coloro che si occupano solo e specificamente dei rifiuti. Anche se molte volte è impossibile poter chiedere all'impresa cosa faccia specificamente.

Sono queste le ragioni per le quali, nonostante la consapevolezza dei costi in termini burocratici e di appesantimento del lavoro, saluteremmo positivamente la previsione di un'autorizzazione per qualsiasi tipo di attività che ci accingiamo a svolgere.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se il *pool* di aziende che fa capo all'Assorecuperi abbia avuto contatti con grandi aziende nazionali ed internazionali, in particolare se alcune associate di Assorecuperi siano anche associate alla Waste Management.

**EGIDIO PEDRINI, Presidente della Assorecuperi.** Credo vi sia un interesse dei

grandi gruppi internazionali ad entrare nel settore. Tra questi gruppi va senz'altro considerata la Waste Management che, da quanto mi risulta, ha effettuato un *take over* di alcune aziende iscritte all'Assorecuperi. Nei giorni scorsi si è parlato di un'acquisizione da parte della Waste Management di ben 28 aziende italiane, tra le quali ve ne sono anche alcune di Assorecuperi. La Waste Management, tra l'altro, non è l'unico grande gruppo internazionale presente in Italia.

**PRESIDENTE.** Vi ringrazio per il contributo fornito ai nostri lavori.

#### **Sui lavori della Commissione.**

**PRESIDENTE.** Informo i colleghi che la prossima settimana la Commissione non terrà seduta, essendo impegnata nella programmata missione in Piemonte e Lombardia. La prossima seduta avrà pertanto luogo martedì 24 ottobre, con lo svolgimento delle audizioni già programmate dall'ufficio di presidenza.

#### **La seduta termina alle 17,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 16 ottobre 1995.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

**ALLEGATO**

PAGINA BIANCA

**ELEMENTI INFORMATIVI DI SINTESI  
SULLE ATTIVITA' DELLA**

---

**NUCLECO S.p.a.**

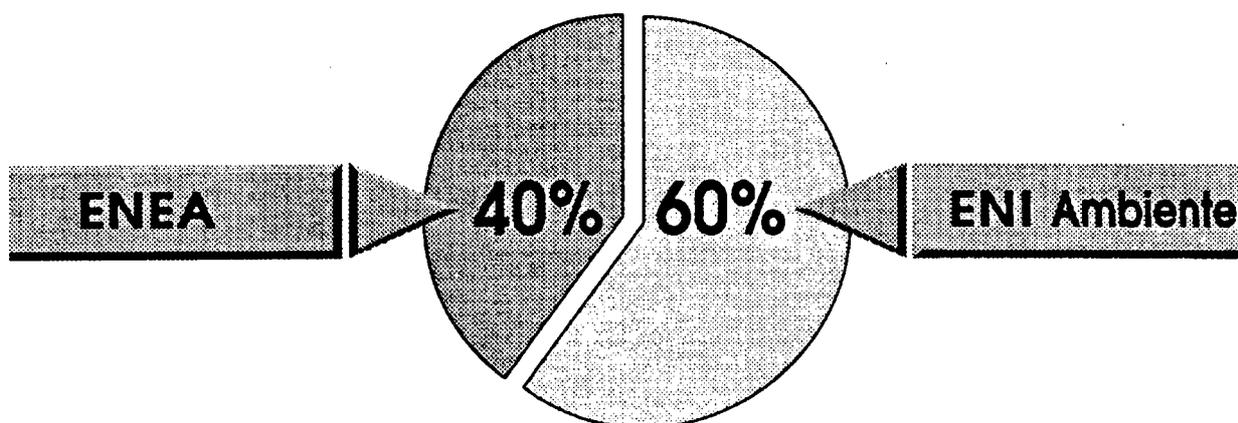
*11 ottobre 1995*

# **NUCLECO S.p.a.**

## **PARTECIPAZIONE AZIONARIA**

**La costituzione della Società NUCLECO  
è stata deliberata l' 11 luglio 1980 dal  
Comitato Interministeriale  
per la Programmazione Economica (CIPE)**

**Sin dalle origini la partecipazione  
azionaria è stata la seguente:**



# **NUCLECO S.p.a.**

## **AREE DI ATTIVITA'**

◉ **GESTIONE RIFIUTI A BASSA E MEDIA ATTIVITA'**

*CIPE, 11 luglio 1980*

◉ **SMANTELLAMENTO IMPIANTI NUCLEARI**

*CIPE, 11 luglio 1980*

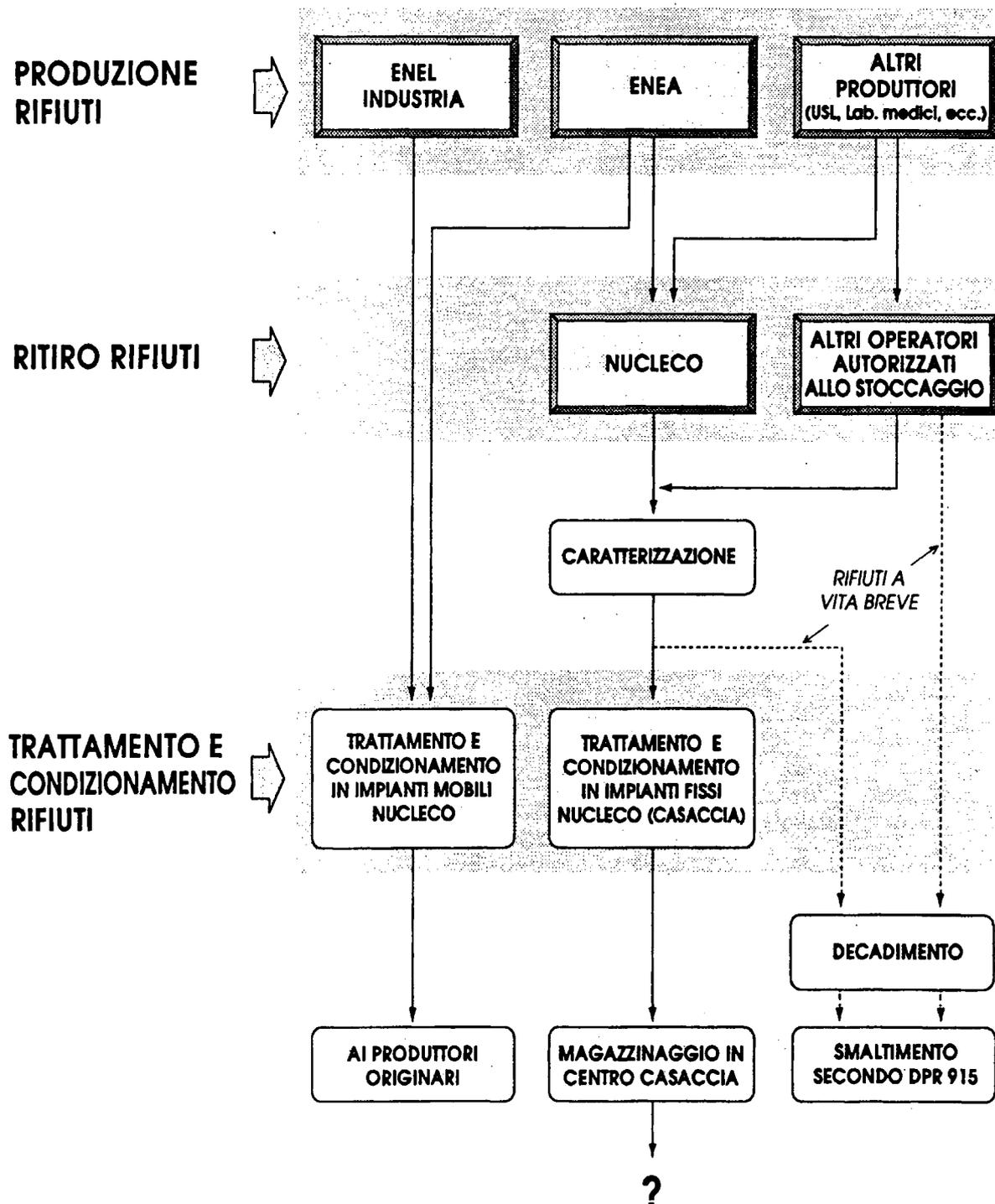
◉ **GESTIONE DI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI**

*CIPE, 30 marzo 1989*

**NUCLECO S.p.a.****INFORMAZIONI GENERALI (metà 1995)**

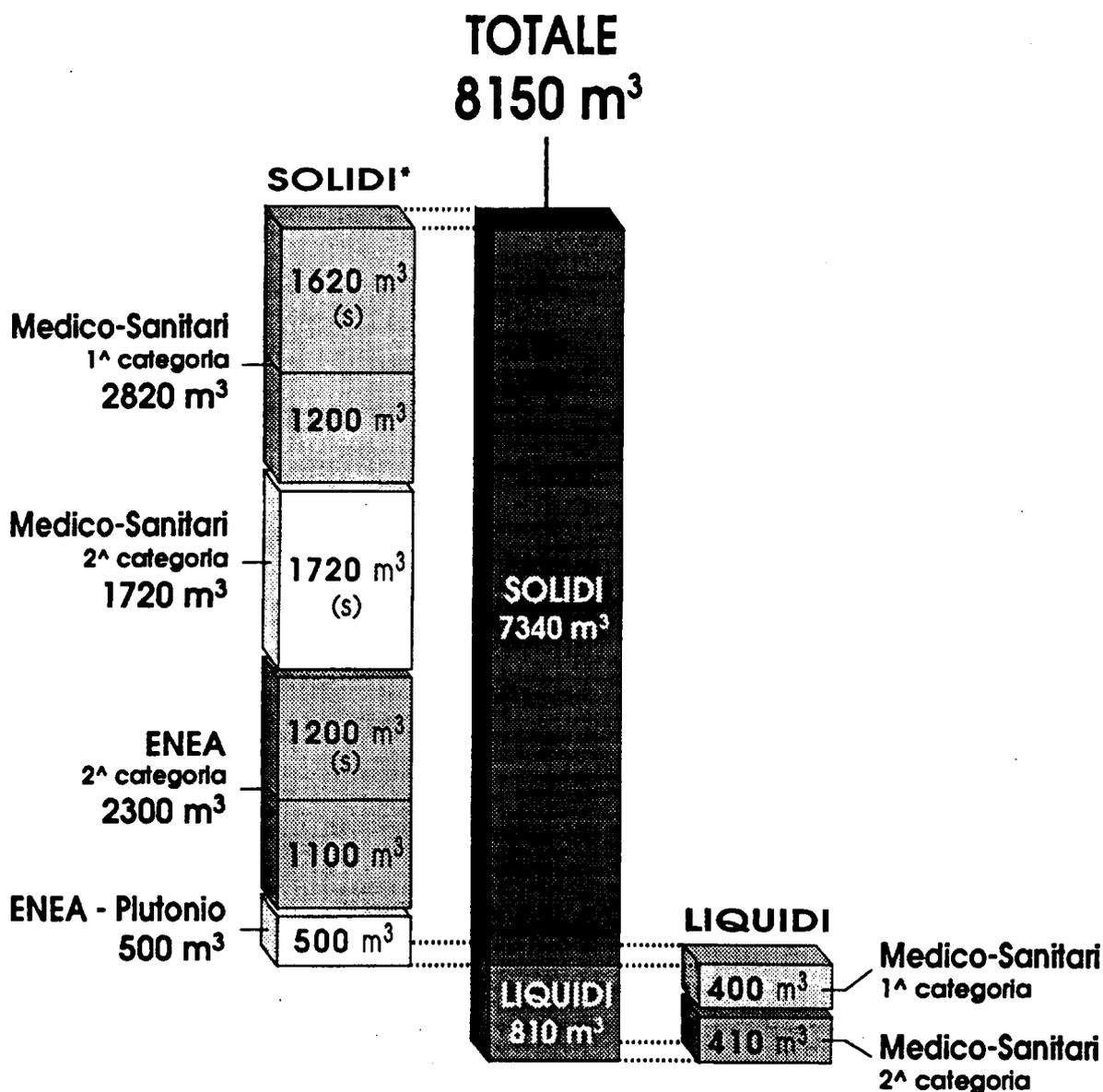
<b>Consiglio di Amministrazione</b>	<i>7 membri (4 AMBIENTE, 3 ENEA)</i>
<b>Presidente</b>	<i>ENEA</i>
<b>Amministratore Delegato</b>	<i>AMBIENTE S.p.A</i>
<b>Personale</b>	<i>55 Unità (7 LT; 27 DT; 4 DA; 17 LM)</i>
<b>Sede Operativa</b>	<i>Centro ENEA Casaccia</i>
<b>Ricavi 1994 (consuntivo)</b>	<i>Circa 15 miliardi di lire</i>

## SCHEMA SEMPLIFICATO RELATIVO ALLA GESTIONE DEI RIFIUTI RADIOATTIVI A MEDIA E BASSA ATTIVITA'



# NUCLECO S.p.a.

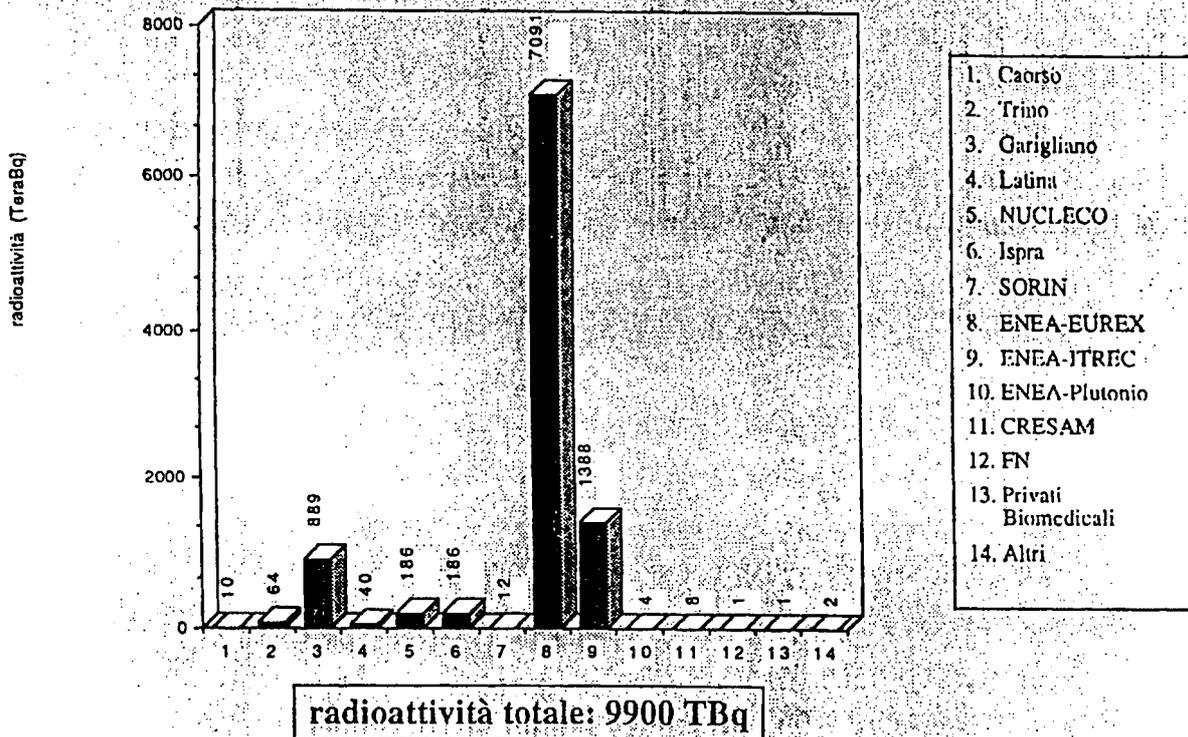
## RIFIUTI RADIOATTIVI PRESENTI AL 1° OTTOBRE 1995



(\*) Volumi prima della supercompattazione

(s) Supercompattati

## DISTRIBUZIONE DELLA RADIOATTIVITA' (\*) NELLE VARIE LOCALITA' DI IMMAGAZZINAMENTO



(\*) radioattività riferita ai rifiuti accumulati nei varie località di stoccaggio e in attesa di trattamento e condizionamento, esclusi il combustibile irraggiato e i prodotti condizionati di ritorno dall'estero.

# NUCLECO S.p.a.

## ATTIVITA' DI SMANTELLAMENTO DI IMPIANTI NUCLEARI

### PRINCIPALI ATTIVITA' EFFETTUATE

◉	1984	Reattore Rospo	ENEA Casaccia
◉	1985	Reattore RITMO	ENEA Casaccia
◉	1985	Celle Calde OPEC 1	ENEA Casaccia
◉	1986	Reattore RB-2	AGIP Montecuccolino
◉	1987	Reattore RANA	ENEA Casaccia
◉	1988	Laboratori	Universita Padova
◉	1989	Impianto IFEC	ENEA Saluggia
◉	1994	Impianto TEMAV	AGIP Medicina
◉	1995	Ciclotrone	Università di Milano

### PRINCIPALI ATTIVITA' IN CORSO A META' 1995

◉	Linea fabbricazione ex COREN	AGIP Saluggia
---	------------------------------	---------------

# **NUCLECO S.p.a.**

## **ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E CONDIZIONAMENTO DI RIFIUTI TOSSICI E NOCIVI IN CORSO A META' 1995**

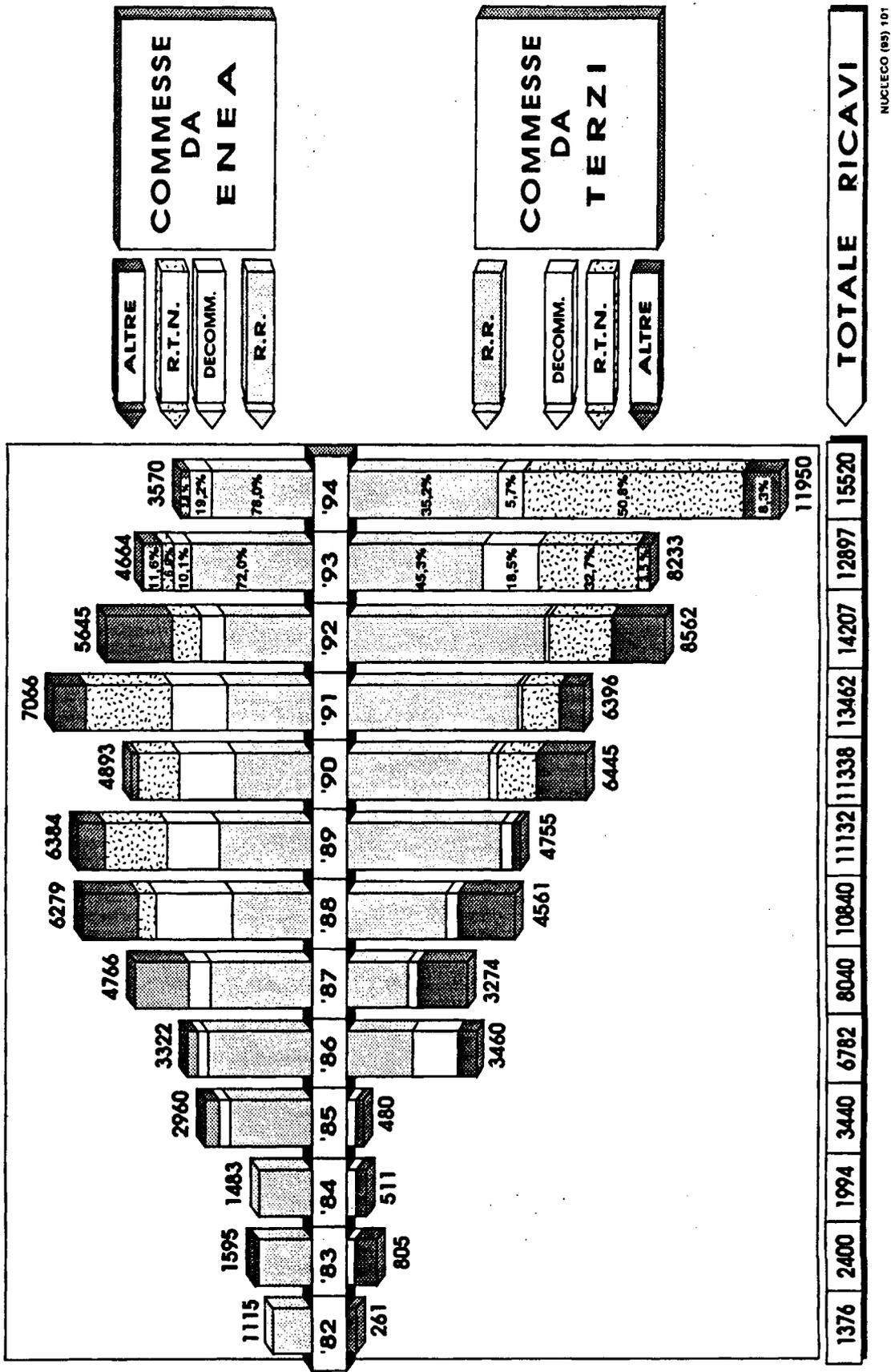
### **SMALTIMENTO TRASFORMATORI**

- ▶ **Contratto con ENEL**
- ▶ **Contratto con TELECOM**
- ▶ **Contratto con AST (Acciai Speciali Terni)**
- ▶ **Contratto con AGIP**

### **AMIANTO**

- ▶ **Contratto con SNAM per ingegneria, gestione cantiere e monitoraggio ambientale relativamente alla bonifica dei palazzi SNAM di S. Donato Milanese**
- ▶ **Contratto con Ministero Beni Culturali per ingegneria, gestione cantiere e monitoraggio ambientale per bonifica della Biblioteca Nazionale di Roma.**
- ▶ **Qualificazione processi NUCLECO di inertizzazione da parte Ministero Sanità**
- ▶ **Contratto con Senato Repubblica per bonifica di alcuni locali di Palazzo Giustiniani**
- ▶ **Offerta per trattamento amianto di edificio Berlaymont (Bruxelles), utilizzando il processo di supercompattazione e inertizzazione**
- ▶ **Contratto Con AMBIENTE SpA per bonifica elettrofiltro cementificio Ravenna**
- ▶ **Offerte varie per censimento, ingegneria, gestione cantiere e monitoraggio ambientale**

# NUCLECO S.P.A. - RICAVI (milioni di lire)



# SCHEMA GESTIONE RIFIUTI RADIOATTIVI IN PAESI EUROPEI

(Tipicamente Francia)

